



Unione Europea



La tua **Campagna**
cresce in **Europa**



Comunità Montana
Vallo di Diano



Approvato con delibera consiliare D.C.C. n °29 del 19/11/2015 ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L.15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100

PROGETTO #emergenzadiano - COM N. 13

Ente Capofila: Comunità Montana "Vallo di Diano"

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013

ASSE 1 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica"

OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "Rischi naturali"

OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici" interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile
(D.G.R. n. 146 del 27 maggio 2013)



VALLO DI DIANO, 2015

Direttore esecuzione del Contratto e Responsabile Unico del Procedimento:

Ing. Michele Rienzo

Responsabile di Protezione Civile

Aggiudicataria



MECAS S.r.l Via Foce 79 - 84037 Sant'Arsenio (SA)

Gruppo di Progetto

Dott. Modesto Lamattina

P.I. Antonio Cafaro

Ing. Gerardina Albano

Ing. Antonella Cartolano

INDICE

1. PREMESSA	6
2. INTRODUZIONE AL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	6
2.1 PARTE GENERALE.....	7
2.1.1 DATI DI BASE	7
Dati territoriali	7
Dati demografici	9
Inquadramento cartografico	10
Strumenti di pianificazione	11
Vie di comunicazione e strutture di interesse	12
2.1.2 ANALISI DEI RISCHI TERRITORIALI	12
2.1.3 Definizioni	13
2.1.4 Rischio idrogeologico (idraulico e frana)	14
2.1.4.1 Rischio idraulico.....	16
2.1.4.2 Rischio frana.....	18
2.1.5 Rischio sismico	23
Pericolosità	24
Individuazione degli esposti	25
2.1.6 Rischio Incendi	25
2.1.7 Rischio chimico industriale.....	29
2.2 SCENARI DI RISCHIO DI RIFERIMENTO E SISTEMA DI ALLERTAMENTO	30
2.2.1 Definizione	30
2.2.2 Scenari rischio idraulico.....	30
Esposti al rischio	30
Aree di Attesa	31
Aree di Accoglienza.....	31
Area ammassamento soccorsi e soccorritori.....	31
Vie di Fuga	31
Cancelli.....	31
Presidio di Pronto Soccorso	31
Posto Medico Avanzato	32
2.2.3 Scenari rischio frana	32
Esposti al rischio	32
ESPOSTI AL RISCHIO	32
Aree di Attesa	32
Area ammassamento soccorsi e soccorritori.....	32
Vie di Fuga	32

Cancelli.....	33
Presidio di Pronto Soccorso.....	33
Posto Medico Avanzato	33
2.2.4 Scenari rischio sismico	33
Esposti al rischio	33
Aree di Attesa	33
Aree di Accoglienza.....	34
Area ammassamento soccorsi e soccorritori.....	34
Vie di Fuga	34
Interruzione viabilità comunale (strade interessate all'evento)	34
Cancelli.....	34
Presidio di Pronto Soccorso.....	34
Posto Medico Avanzato	34
Area atterraggio elicotteri	34
2.2.5 Scenari rischio Incendi di Interfaccia.....	34
2.2.6 Piano di emergenza P.O. di Polla	35
2.3 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio	35
2.3.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico.....	35
2.3.2 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	37
Edificato	55
Elementi sensibili.....	56
Scuole.....	56
Strutture sanitarie	58
Luoghi di aggregazione di massa	58
4. MODELLO DI INTERVENTO.....	59
4.1 Le fasi operative	59
PROCEDURA STANDARD	61
PROCEDURE SPECIFICHE	68

ALLEGATI

Allegato A01	GLOSSARIO
Allegato A02	RIFERIMENTI NORMATIVI
Allegato A03	DETTAGLIO EDIFICI STRATEGICI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE
Allegato A04	COMPONENTI COC
Allegato A05	PRESIDIO OPERATIVO E PRESIDIO TERRITORIALE
Allegato A06	NUMERI UTILI
Allegato A07	MODULISTICA E SCHEMI

Allegato A08	COMPLEMENTO AL PIANO PER DISASTROLOGIA VETERINARIA
Allegato A09.a	COMPLEMENTO AL PIANO SUL SALVATAGGIO PERSONE CON DISABILITÀ
Allegato A09.b	RICHIESTA SINDACO DATI CENSIMENTO DISABILI
Allegato A09.c	MODELLO SCHEDA CENSIMENTO PERSONE CON DISABILITÀ
Allegato 10	PRESIDIO OSPEDALIERO POLLÀ

ALLEGATI CARTOGRAFICI POLLÀ

COMPONENTE COMPRENSORIALE

Visione di insieme per l'intero Vallo di Diano in un'ottica comprensoriale in cui si evidenziano le situazioni che coinvolgono un numero di comuni uguale o maggiore a 2

Tav. 7	SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:50.000)
Tav. 7.A	SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)
Tav. 7.B	SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)
Tav. 7.C	SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)
Tav. 7.D	SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)

COMPONENTE COMUNALE

INTERO TERRITORIO COMUNALE O ZOOM SU PORZIONI DI ESSO (aree significative dal punto di vista della pericolosità, del rischio o del modello di intervento) (un solo elemento cartografico in A0 per ciascuna cartografia)

Tav. 1	INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO
Tav. 2	CARTA DELLE INFRASTRUTTURE
Tav. 3	CARTA DEI SITI E PRESIDI DI PROTEZIONE CIVILE
Tav. 4.1	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA
Tav. 4.2	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA FRANA
Tav. 4.3	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ INCENDI INTERFACCIA
Tav. 4.4	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA
Tav. 5.1	CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO
Tav. 5.2	CARTA DEL RISCHIO FRANA
Tav. 5.3	CARTA DEL RISCHIO INCENDI INTERFACCIA
Tav. 6.1	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO (MODELLO DI INTERVENTO)
Tav. 6.2	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO FRANA (MODELLO DI INTERVENTO)
Tav. 6.4	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO (MODELLO DI INTERVENTO)

DETTAGLIO IN SCALA 1:5.000 DELLE PRECEDENTI CARTOGRAFIE (N° ELEMENTI PARI AI QUADRI DI UNIONE DELLA REGIONE CAMPANIA IN SCALA 1:5.000)

Tav. 2	CARTA DELLE INFRASTRUTTURE
Tav. 3	CARTA DEI SITI E PRESIDI DI PROTEZIONE CIVILE
Tav. 4.1	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA
Tav. 4.2	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA FRANA
Tav. 4.3	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ INCENDI INTERFACCIA

Tav. 4.4	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA
Tav. 5.1	CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO
Tav. 5.2	CARTA DEL RISCHIO FRANA
Tav. 5.3	CARTA DEL RISCHIO INCENDI INTERFACCIA
Tav. 6.1	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO (MODELLO DI INTERVENTO)
Tav. 6.2	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO FRANA (MODELLO DI INTERVENTO)
Tav. 6.4	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO (MODELLO DI INTERVENTO)

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta la relazione di riferimento del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Polla. Esso si inquadra in un progetto più ampio rappresentato dal Piano Comprensoriale di Protezione Civile del comprensorio del Vallo di Diano voluto e portato avanti dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

2. INTRODUZIONE AL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Come previsto dalle Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale della Regione Campania – Febbraio 2013 il piano aggiornato del Comune di Polla, la cui relazione è il presente documento, è lo strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare gli eventi calamitosi attesi sul territorio. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza Comunale aggiornato contiene:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Alcune delle fasi principali che sono state necessarie alla integrazione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale sono state le seguenti:

- ✓ Studio delle caratteristiche di base del territorio.
- ✓ Individuazione dei rischi.
- ✓ Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento.
- ✓ Valutazione della pericolosità.
- ✓ Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio.
- ✓ Sviluppo degli “Scenari di evento e di danno”.
- ✓ Valutazione delle risorse disponibili.
- ✓ Sviluppo del “Modello di intervento”.

Il piano è strutturato in tre parti fondamentali:

- A. **Parte generale:** dove si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
- B. **Lineamenti della Pianificazione:** dove si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una emergenza e si indicano le Componenti e le Strutture Operative.
- C. **Modello di intervento:** dove si assegnano le responsabilità ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile secondo procedure ordinate e coordinate; si

realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

2.1 PARTE GENERALE

2.1.1 DATI DI BASE

In questa sezione, sono indicati i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza.

Un primo gruppo di dati definisce il quadro territoriale di base del Comune, attraverso le informazioni sotto elencate.

Dati generali

Comune di Polla – Provincia di Salerno	
Indirizzo	Via delle Monache
Telefono	0975 376111
Fax	0975 376235
e-mail	info@comune.polla.sa.it
pec	protocollo.polla@asmepec.it
sito web	www.comune.polla.sa.it
Autorità di Bacino	Campania Sud
Comunità Montana	Comunità Montana Vallo di Diano
Centro Operativo Misto	COM n. 13 - SA
Azienda Sanitaria Locale	Salerno Unica

Dati territoriali

Polla si trova a nord del Vallo di Diano, a circa 10 km da Sala Consilina e a 80 da Salerno, sulle rive del fiume Tanagro, a ridosso dei monti Alburni e presenta un territorio piuttosto collinare. Da Pertosa dista circa 7 km, mentre ne dista 5 dalle omonime grotte, il cui percorso si snoda nel sottosuolo dei comuni di Auletta e della stessa Polla, con un probabile sbocco, il cui percorso è coperta da sedimenti, alla cosiddetta "Grotta di Polla"; sul versante collinare. Il comune, che conta un quartiere distaccato (San Pietro) sulla strada statale 19, è il maggior centro dell'area in cui si trova, secondo per popolazione solo a Sala Consilina e sede di un Ospedale.

Coordinate:

Sessagesimali 40°31'5"16 N, 15°29'55"68 E **Decimali** 40,5181° N, 15,4988° E

Superficie: 48,08 km² **Densità:** 110,67 ab./km² **Codice Istat:** 65097 **Codice catastale:** G793

Confini comunali

- a nord: con il Comune di Caggiano, dist. 10,6 km
a sud: con il Comune di Sant'Arsenio, dist. 4,1 km;
a sud-ovest: con il Comune di Atena Lucana, dist. 12,4 km;
a ovest: con il Comune di Pertosa, dist. 11,6 km;

Variazioni piano-altimetriche

L'altitudine varia da min 250 - max 1.303 metri slm, con un'escursione altimetrica pari a 1.053 metri slm.

Idrografia

Polla sorge in una gola tra i Monti della Maddalena e i Monti Alburni, negli Appennini, sul fiume Tanagro, tributario del Sele. Al tempo dei romani questo fiume fu chiamato Tanager (fiume nero), probabilmente per la natura ferrosa dei minerali che contiene.

Il territorio fa parte del parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che è senza dubbio l'area protetta più importante e la più vasta di tutta la regione. E', inoltre, il parco nazionale più esteso, raggiungendo i 181.048 ettari. Ricchissima di biodiversità, è stata istituita per preservare un variegato sistema di ambienti e specie animali e vegetali. Il più celebre ed interessante endemismo del parco è la Primula palinuri; nel piano montano si segnala inoltre la presenza dell'aquila (Aquila chrysaetos), il corvo imperiale (Corvus corax) e la lontra (Lutra lutra).



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8050049

Superficie (ha): 3677

Denominazione: Fiume Tanagro e Sele

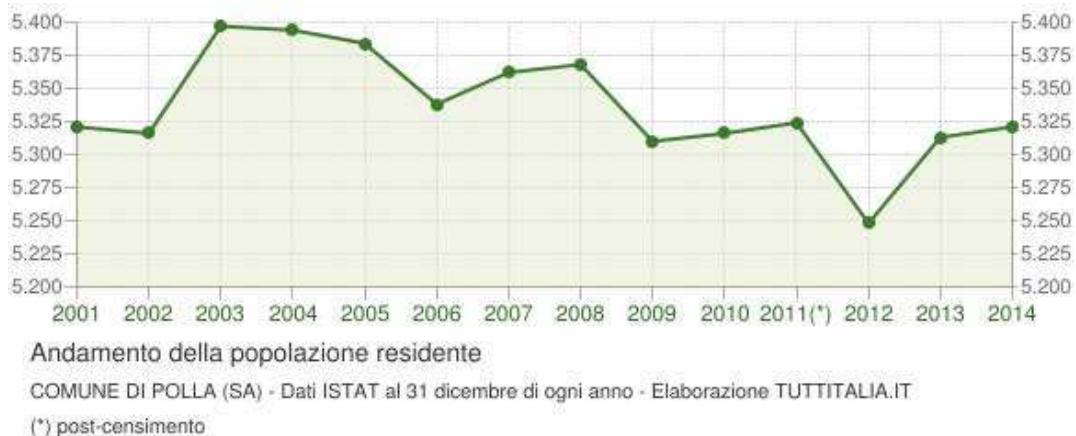


Per la specificità del suo patrimonio ambientale, Polla rientra nell'area SIC (Siti di interesse comunitario) IT8050049 "Fiume Tanagro e Sele" e nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro, ad eccezione del solo centro urbano. In questa località esiste una realtà carsica di notevole interesse scientifico ed estetico che culmina nelle Grotte dell'Angelo, il quale rientra nel sistema montuoso Alburni/Cervati dove si trovano le vette più alte della Campania (il Monte Alburno 1742m/slm e Monte Cervati 1898 m/slm). Le Grotte dell'Angelo si sviluppano nel sottosuolo dei comuni di Polla e Auletta a 263 m s.l.m., lungo la riva sinistra del fiume Tanagro, mentre l'entrata è situata nel vicino comune di Pertosa. Sono molto estese tanto che ne risulta difficile una completa mappatura e si suppone che la loro genesi ed evoluzione siano addebitabili a fenomeni tettonici ed all'oscillazione del livello di base della falda idrica. Circa l'origine delle acque, nel 2013 alcuni studiosi hanno ipotizzato che provenissero da un condotto sotterraneo collegato al

Tanagro. Oggi è opinione largamente condivisa che le acque che fuoriescono dalle grotte dell'Angelo, ufficialmente le grotte di Pertosa-Auletta, siano da collegare con uno o più punti di emergenza della falda freatica presente nel massiccio degli Alburni. Il fiume, chiamato Negro dà a queste grotte una caratteristica particolare: esse sono infatti tra le poche grotte non marine attraversate da un corso d'acqua navigabile in barca. Le sorgenti pompano circa 600-700 litri di acqua al secondo. Le Grotte di Pertosa-Auletta hanno un flusso di oltre 100.000 visitatori all'anno in costante crescita. Aperte ai turisti dal 1932, il primo tratto si visita con una particolare barca trainata da un cavo d'acciaio, che serve a raggiungere il resto del percorso pedonale.

Dati demografici

Il Comune di Polla ha una Popolazione di 5.321 abitanti (01/01/2015- dati ISTAT)



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione	Variazione	Variazione	Numero	Media componenti
		residente	assoluta	percentuale	Famiglie	per famiglia
2001	31-dic	5.321	-	-	-	-
2002	31-dic	5.316	-5	-0,09%	-	-
2003	31-dic	5.397	81	1,52%	2.017	2,67
2004	31-dic	5.394	-3	-0,06%	1.996	2,7
2005	31-dic	5.384	-10	-0,19%	2.022	2,66
2006	31-dic	5.338	-46	-0,85%	2.029	2,62
2007	31-dic	5.362	24	0,45%	2.039	2,62
2008	31-dic	5.368	6	0,11%	2.038	2,63
2009	31-dic	5.310	-58	-1,08%	2.044	2,59
2010	31-dic	5.316	6	0,11%	2.065	2,57
2011 (¹)	08-ott	5.335	19	0,36%	2.066	2,58
2011 (²)	09-ott	5.327	-8	-0,15%	-	-
2011 (³)	31-dic	5.324	8	0,15%	2.062	2,58
2012	31-dic	5.248	-76	-1,43%	2.004	2,62
2013	31-dic	5.313	65	1,24%	1.989	2,67

2014	31-dic	5.321	8	0,15%	1.987	2,67
------	--------	-------	---	-------	-------	------

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente a Polla al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 5.327 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 5.335. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 8 unità (-0,15%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale	Età media
				residenti	
2002	775	3.392	1.154	5.321	42
2003	768	3.363	1.185	5.316	42,4
2004	751	3.430	1.216	5.397	42,5
2005	739	3.435	1.220	5.394	42,5
2006	736	3.429	1.219	5.384	42,7
2007	742	3.374	1.222	5.338	42,9
2008	755	3.403	1.204	5.362	42,9
2009	767	3.417	1.184	5.368	43
2010	758	3.372	1.180	5.310	43,3
2011	761	3.407	1.148	5.316	43,3
2012	770	3.410	1.144	5.324	43,2
2013	764	3.357	1.127	5.248	43,4
2014	765	3.348	1.200	5.313	44,1
2015	773	3.341	1.207	5.321	44,1

Inquadramento cartografico

Foglio I.G.M. [1:50.000]: 488 (Polla)

Sezione I.G.M [1:25.000]: 199 IV S.O.

Elementi C.T.R. [1:5.000]: 488061 – 488062 – 488063 – 488064 – 488072 – 488073 – 488074- 488091
 – 488101 – 488104 - 488114.

Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	<i>Non presenti- C. U. G.R.I.</i>
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	<i>Si, aggiornato al 2008</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	<i>Non presenti - C. U. G.R.I.</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI	<i>Non presenti</i>
LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	<i>Si, redatto un piano di primo livello approvato con D. C.P. n°24 del 26/05/2008</i>
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	<i>Si, redatta una proposta definitiva approvata con D. G.P. n° 16 del 26/01/2009</i>
PIANO di EMERGENZA DIGHE	<i>Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008</i>
LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	P.R.G. ESISTENTE P.U.C. approvato con Delibera Comunale n. 279 del 27/10/2009
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE PIANO DI EMERGENZA COMUNALE RISCHIO INTERFACCIA INCENDI	<i>2007- RISCHIO SISMICO-FRANE-IDRAULICO 2008- PEC INCENDI</i>

Vie di comunicazione e strutture di interesse

Il territorio del Comune di Polla risulta essere servito da diverse infrastrutture di collegamento.

E' collegata all'autostrada A3 SA-RC attraverso il relativo svincolo.

La principale arteria stradale che attraversa il comune è la ex SS426 ora **Strada Regionale 426 Polla-Sant' Arsenio - San Pietro - Innesto SS 166 (per San Rufo)**.

E' inoltre collegata alla:

- **SS19 delle Calabrie**, passante per Campania e Basilicata
- **ex SS19ter** ora Strada Regionale 19 ter del Dorsale Aulettese (SR 19 ter), collegante Polla a Bucino, in località Ponte San Cono.

E' presente, inoltre, all'interno del centro abitato, l'omonima stazione passante per la linea ormai chiusa della Sicignano-Lagonegro. Lo scalo (aperto nel 1885) è uno dei pochissimi in Italia a non avere una vera strada per raggiungerlo, ma un sentiero di montagna. Ciò fu dovuto all'aspetto "strategico" della stazione: in caso di rivolte di briganti l'esercito sabaudo sarebbe potuto intervenire immediatamente. L'intera linea venne chiusa nel marzo 1987 sei mesi dopo la chiusura della linea Battipaglia - Potenza, dalla quale si dirama dalla stazione di Sicignano degli Alburni, interessata da lavori di ammodernamento ed elettrificazione.

Il periodo di chiusura era previsto della durata di due anni. Nel 1994, vengono terminati i lavori sulla Battipaglia - Potenza, e lungo questa linea venne ripristinato il servizio ferroviario. Il bivio verso Lagonegro invece venne "segato" cosicché i binari rimasero deserti e senza un programma di ripristino. Le corse, continuano ad essere esercitate con servizi automobilistici sostitutivi che durano ancora oggi. Attualmente non è ancora stata ufficialmente soppressa.

2.1.2 ANALISI DEI RISCHI TERRITORIALI

L'obiettivo dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. Pertanto un secondo gruppo di dati è costituito da quelli necessari alla messa a punto degli scenari di evento e di danno, attraverso cui è stato possibile individuare spazialmente l'area interessata dall'evento e dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- ✓ Rischio idraulico;
- ✓ Rischio idrogeologico (frane);
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Rischio incendi di interfaccia.
- ✓ Rischio industriale

2.1.3 Definizioni

Si riportano di seguito alcune definizioni tratte dalle LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Regione Campania – 2013.

Evento (i.e. Evento Calamitoso)

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all’antropizzato, anche a livello di sistema.

Elementi a Rischio

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall’evento.

Rischio

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Pericolosità

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

Vulnerabilità

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all’evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

Esposizione

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all’evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

Evento di Riferimento

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell’area di interesse e dell’impatto territoriale.

Rischio idrogeologico

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Scenario di evento

Simula l’estensione e i parametri caratterizzanti l’evento calamitoso. Ovvero definisce l’area interessata dall’evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

Scenario di impatto (o di danno)

Simula la distribuzione sul territorio dell’impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

Scenario di Riferimento

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

Scenario/i

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai **dati scientifici** forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali **precedenti storici** in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università....).

Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali,
- ospedali e strutture sanitarie,
- istituti scolastici, università,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...),
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...)
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

2.1.4 Rischio idrogeologico (idraulico e frana)

Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria. In particolare si è fatto riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

- ✓ RISCHIO IDRAULICO, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiate;
- ✓ RISCHIO FRANE, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

Nella Regione Campania fino al 14 maggio 2012 erano operanti 8 Autorità di bacino delle quali il Vallo di Diano era investito da due differenti autorità di Bacino; nello specifico il solo Comune di Sanza apparteneva all'AdB Regionale Sinistra Sele ed il resto dei 14 Comuni all'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele.



1. *Nazionale Liri-Garigliano e Volturno*
2. *Interregionale del Fiume Sele*
3. *Regionale della Puglia* (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a)
4. *Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore*
5. *Regionale Destra Sele*
6. *Regionale Nord Occidentale della Campania*
7. *Regionale Sarno*
8. *Regionale Sinistra Sele*

AdB Regione Campania e comuni Comunità Montana Vallo di Diano.

Dal 15 maggio 2012, le Autorità di bacino regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e l'Autorità interregionale del fiume Sele sono state accorpate nell'unica Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255).

Nonostante l'accorpamento a oggi l'Autorità di Bacino così costituita è attualmente regolamentata da tre distinti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- ex Autorità di Bacino Destra Sele, Piano per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11; BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011;
- ex Autorità di Bacino Sinistra Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12; BURC n.31 del 14 maggio 2012. Attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17.07.2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21.09.2012;
- ex Autorità Interregionale del Fiume Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22.10.12.

Da ciò sono stati presi a riferimento i due rispettivi Piani Stralcio di competenza della Comunità Montana Vallo di Diano ovvero:

- ex Autorità Interregionale del Fiume Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22.10.12.
- ex Autorità di Bacino Sinistra Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12; BURC n.31 del 14 maggio 2012. Attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17.07.2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21.09.2012.

Quali scenari di riferimento per la valutazione del danno atteso nel caso di eventi critici di natura idraulica e frana, i Piani di Emergenza assumono necessariamente le informazioni contenute nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) sopra citati.

Sulla base della perimetrazione delle **aree a pericolosità elevata e molto elevata**, sono individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree.

Nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, ai sensi dell'Art. 33 delle Norme di Attuazione, il piano di protezione civile dovrà usare come scenario le aree a rischio idrogeologico molto Elevato R4 ed Elevato R3, al fine di individuare le misure per la salvaguardia dell'incolinità delle popolazioni interessate, compreso il pre-allertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva.

Analoghi criteri sono previsti per gli scenari di rischio delle aree disciplinate dal PSAI dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele.

Nello specifico per il territorio comunale di Polla, gli scenari di rischio idraulico sono scaturiti da un processo di controllo degli scenari individuati nei piani di emergenza comunali esistenti e di integrazione con le aree a rischio elevato e molto elevato dei Piani Stralcio aggiornati.

2.1.4.1 Rischio idraulico

L'ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele ha proceduto ad una rivisitazione della perimetrazione delle fasce fluviali e delle aree a rischio di inondazione¹ per il Tanagro-Calore, sulla base dei rilievi forniti dal Consorzio di Bonifica, su 75 sezioni fluviali, ricadenti nel tratto compreso tra Montesano sulla Marcellana e Polla.

Le principali caratteristiche del bacino idrografico del fiume Tanagro e le portate al colmo per assegnato tempo di ritorno sono di seguito riportate:

Superficie (km ²)	Lunghezza asta (km)	H _m (m s.l.m.)
604	25.7	449.2

	Periodo di ritorno (anni)				
	T = 30	T = 50	T = 100	T = 200	T = 500
Q (m ³ /s)	344.0	393.8	464.8	534.2	629.2

¹ rivisitazione del P.S.A.I. adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del fiume Sele, con Deliberazione n. 20 del 18 settembre 2012 e in vigore dal 23 ottobre 2012.

La piana del Vallo di Diano è soggetta a periodici allagamenti che, pur non assumendo carattere di eventi disastrosi, costituiscono una costante minaccia per le popolazioni.

In ragione dei non elevati volumi che da monte affluiscono e della notevole estensione della piana, la permanenza dell'acqua sul terreno è generalmente di breve durata; inoltre, i livelli idrici e la velocità dell'acqua non sono tali da comportare fenomeni alluvionali catastrofici.

Le ragioni della facilità con cui la piana si allaga sono da ricercare essenzialmente in questi fattori:

- il restringimento a valle dell'abitato di Polla, dove il fiume, con la denominazione di Rio Maltempo, attraversa una strettissima gola che lo porta in pochi chilometri dalla quota di circa 430 m di Polla alla quota di 200 m di Pertosa, con pendenza dell'ordine del 10%;
- l'insufficienza di alcune sezioni del corso d'acqua nel contenere portate con periodi di ritorno non molto elevati (superiori ai 30 anni);
- la presenza di numerosi attraversamenti con inadeguata officiosità idraulica;
- la particolare conformazione pianeggiante che favorisce il propagarsi delle acque tracimate dalla sommità arginale;
- la fitta rete di canali laterali che durante gli eventi di piena rigurgita a monte per l'incapacità del corso principale di ricevere ulteriori immissioni idriche, contribuendo ad allagare la piana (la maggior parte di questi canali scorre a livello del piano campagna).

Come dettagliato nelle relazioni della rivisitazione del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino (Elaborato ID: N - METODOLOGIA APPLICATA PER LA DEFINIZIONE DELLE FASCE FLUVIALI E DEL RISCHIO IDRAULICO), per la modellazione idraulica del bacino del fiume Tanagro, i rilievi del Consorzio di Bonifica sono stati integrati con un modello digitale del terreno desunto dalla Carta Tecnica Regionale 2004.

Il fiume Calore-Tanagro è stato suddiviso in **4 tronchi** omogenei individuati in base alle sezioni rilevate ed alle confluenze con i vari tributari.

Per ognuno dei tronchi è stato tracciato il bacino sotteso a monte e sono stati calcolati i valori della piena indice e delle portate corrispondenti ai diversi tempi di ritorno.

Queste informazioni consentono di ricostruire il contorno dell'**area allagabile** estendendo sul territorio il livello della superficie liquida di calcolo ed individuando le intersezioni con le curve di livello del terreno.

La linea di intersezione rappresenta il contorno delle aree bagnate (inondate).

Inoltre dalle aree inondabili conseguono le **fasce fluviali** le quali coincidono con le aree inondabili a meno di un tirante idrico pari a 30 cm utilizzato per delimitare le fasce fluviali che risultano, pertanto, meno estese rispetto alle aree inondabili.

Le fasce fluviali definite dall'Autorità di Bacino sono le seguenti:

Periodo di ritorno T	Livello idrico	Delimitazione
30 anni	maggiore di 30 cm	Fascia A
50 anni		Sottofascia B1

100 anni		Sottofascia B2
200 anni		Sottofascia B3
500 anni		Fascia C

Ai fini della definizione della pericolosità idraulica l'Autorità di Bacino considera ulteriori informazioni tra cui le **aree interessate da conoidi** le quali comprendono le aree di deposizione del materiale trasportato verso valle dal reticolo interessato da elevato trasporto solido.

Le aree a pericolosità maggiore corrispondono a quelle interne alla fascia fluviale A del fiume Tanagro. Il rischio è ottenuto dall'incrocio della pericolosità e della vulnerabilità degli esposti insistenti sul territorio. Sul territorio di Polla il PSAI mappa a rischio molto elevato i territori lungo il Tanagro, in particolare:

- **Via Giardini**
- **Via Campo la Scala**

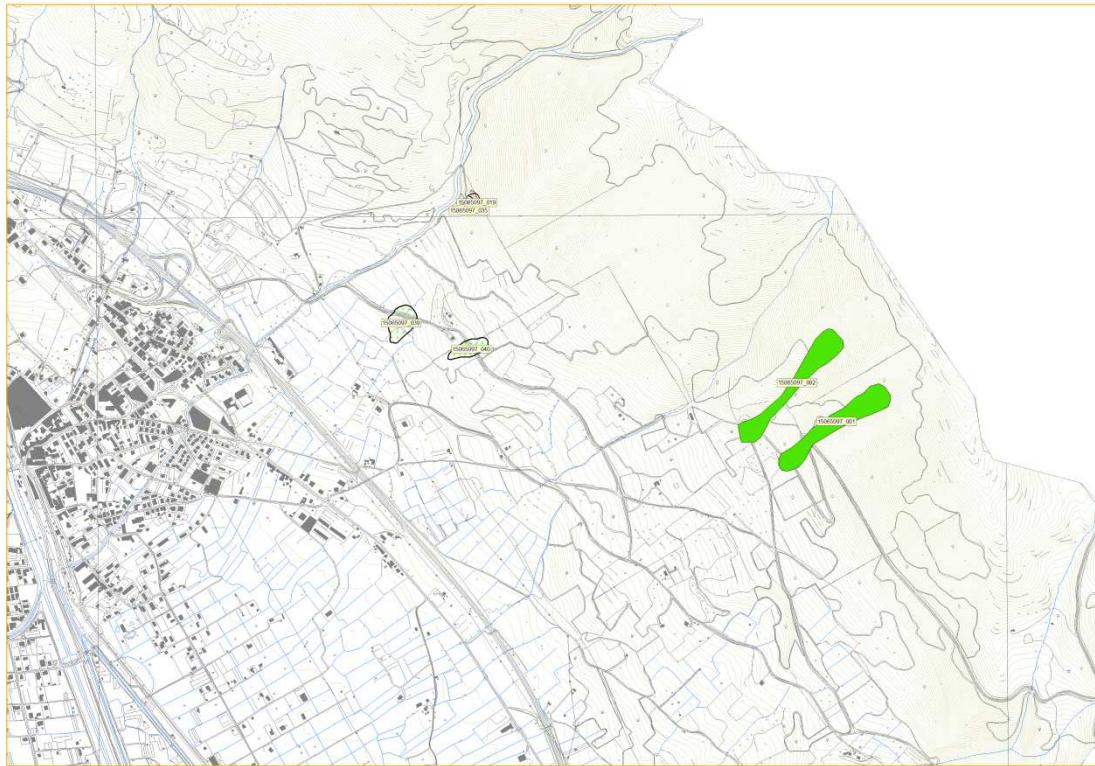
Nella definizione dello scenario oltre alle aree a rischio elevato e molto elevato indicate dal PSAI sono definite come **AREE DI ATTENZIONE** quelle perimetrati dal PSAI quali aree investite da eventi alluvionali nel 2010.

Le precedenti, quindi, richiamano alla valutazione delle misure da adottare in funzione degli eventi passati, ipotizzando, nello scenario, gli esposti che, seppure non appartenenti ad aree di rischio elevato e molto elevato, sono stato oggetto di evento alluvionale in passato da cui la conseguenza adozione di misure di protezione in particolare nell'ipotesi in cui non sia stato realizzato alcun intervento migliorativo-mitigativo del rischio.

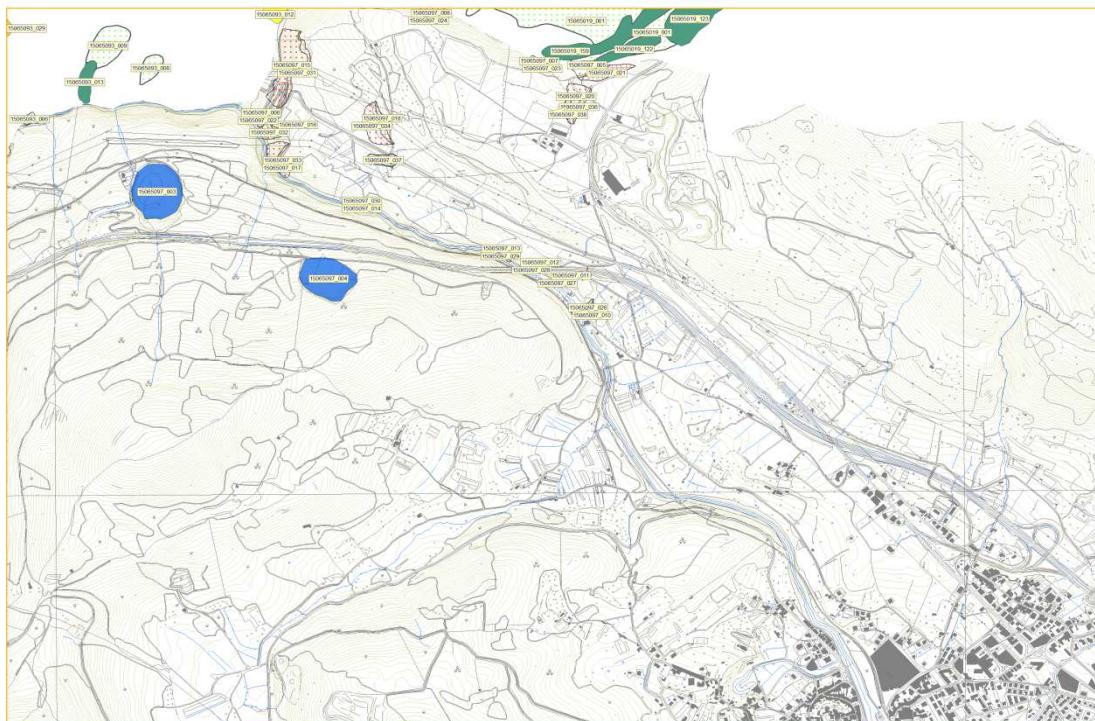
2.1.4.2 Rischio frana

Le frane censite sul territorio di Polla e riportate nella Carta Inventario dei Fenomeni Fransosi elaborata nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino Regionale ex Sinistra Sele (aggiornamento 2012) sono indicate in figura ciascuna con un proprio ID_Frana in corrispondenza del quale si possono leggere le informazioni contenute nella tabella che segue.

Località: Polla centro



Località: al confine con Pertosa



ID_FRANA	TIPOLOGIA	MOVIMENTO	STATO	METODO	INTENSITA'	VELOCITA'
15065097_040	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	MEDIA (I2)	DA LENTA A MODERATA (1,6 m/anno < V < 1,8 m/ora)

15065097_039	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	MEDIA (I2)	DA LENTA A MODERATA (1,6 m/anno < V < 1,8 m/ora)
15065097_038	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	MEDIA (I2)	DA LENTA A MODERATA (1,6 m/anno < V < 1,8 m/ora)
15065097_037	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	AREA SOGGETTA A DEFORMAZIONI LENTE DIFFUSE	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	MEDIA (I2)	DA LENTA A MODERATA (1,6 m/anno < V < 1,8 m/ora)
15065097_036	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_035	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_034	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	QUIESCENTE	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_033	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_032	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_031	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_030	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_029	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_028	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_027	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOSPESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)

15065097_026	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOSPESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_025	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_024	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_023	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_022	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_021	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_020	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_019	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_018	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	QUIESCENTE	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_017	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_016	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_015	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_014	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTIVO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)

15065097_013	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_012	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_011	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_010	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_009	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_008	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_007	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_006	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI DISTACCO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_005	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	AREA SOGGETTA A CROLLI/RIBALTAMENTI DIFFUSI (ZONA DI TRANSITO/ACCUMULO)	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	RILEVAMENTO SUL TERRENO	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_004	SPROFONDAMENTO	SPROFONDAMENTO	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	SEGNALAZIONE	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_003	SPROFONDAMENTO	SPROFONDAMENTO	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO	SEGNALAZIONE	ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_002	COLAMENTO RAPIDO	COLAMENTO RAPIDO	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO		ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)
15065097_001	COLAMENTO RAPIDO	COLAMENTO RAPIDO	ATTI-VO/RIATTIVATO/SOS PESO		ALTA (I3)	DA RAPIDA A ESTREMAMENTE RAPIDA (V >1,8 m/ora)

Per il rischio frana la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione

ne delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte Inventario delle frane.

Dall'incrocio della pericolosità e della vulnerabilità degli esposti insistenti sul territorio, scaturiscono, diverse aree a rischio elevato/molto elevato; di queste diverse sono localizzate fuori dal centro abitato e non interessano abitazioni.

Da considerare invece è l'area in **loc. Ponte di Campestrino** in quanto il ponte rappresenta il collegamento con il confinante comune di Pertosa. In tale area la tipologia di frana è quella di crolli/ribaltamenti diffusi con la zona di distacco alle quote più elevate.

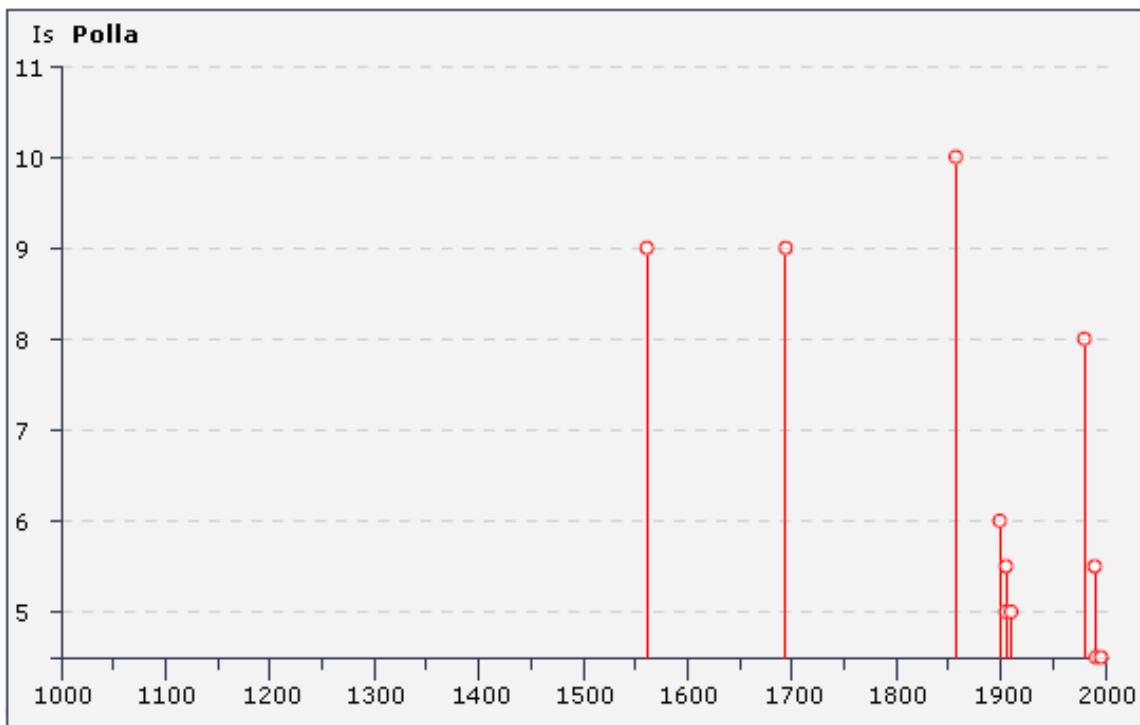
Sulla base di conoscenze e studi effettuati sul territorio dagli enti competenti è stata individuata anche l'area in località Vallone Sarconi.

2.1.5 Rischio sismico

Precedenti storici

I terremoti che hanno avuto risentimenti sul territorio di Polla sono di seguito riportati:

Sismicità storica di Polla [40.514, 15.494]					
numero totale di terremoti: 10					
Effetti	Terremoti risentiti:				
Is (MCS)	Data e ora	località	Np	Intensità epicentrale	Mw
9	1561 08 19 14 10	Vallo di Diano	30	9-10	6.36
9	1694 09 08 11 40	Irpinia-Basilicata	253	10-11	6.87
10	1857 12 16 21 15	Basilicata	337	10-11	6.96
6	1899 10 02 14 17	POLLA	22	5-6	4.63
5-6	1905 06 29 19 49	BRIENZA	22	6	4.83
5	1905 09 08 01 43 11	Calabria	827	11	7.06
5	1910 06 07 02 04	Irpinia-Basilicata	376	8-9	5.87
8	1980 11 23 18 34 52	Irpinia-Basilicata	1317	10	6.89
4	1986 07 23 08 19 51	POTENTINO	48	6	4.64
5-6	1990 05 05 07 21 17	POTENTINO	1374	7	5.84
4-5	1991 05 26 12 25 59	POTENTINO	597	7	5.22
4-5	1996 04 03 13 04 35	IRPINIA	557	6	4.92



Pericolosità

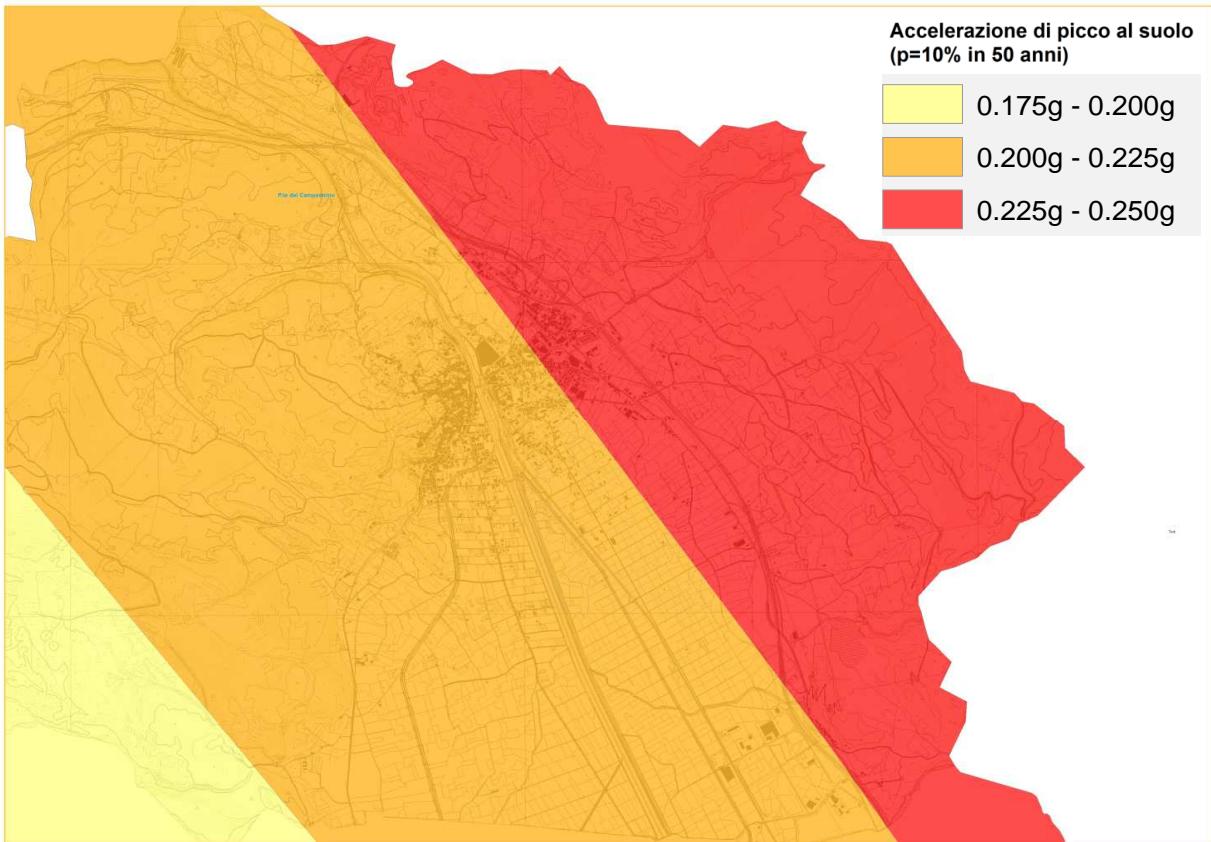
La nuova classificazione sismica del territorio della Regione Campania (D.G.R. 5447 del 7 novembre 2002) attribuisce al comune Polla la prima categoria sismica:

COD. ISTAT	COMUNE	DATA DI PRIMA CLASSIFICAZIONE	CATEGORIA VECCHIA CLASSIFICAZIONE	CATEGORIA NUOVA CLASSIFICAZIONE
15065097	POLLA	07/03/1981	2	1

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, alla luce delle evidenze di tettonica attiva e delle valutazioni sul potenziale sismogenetico acquisite negli anni, ha sviluppato una nuova **zonazione sismogenetica** (denominata **ZS9**) vale a dire la perimetrazione delle zone nelle quali hanno origine i terremoti. A ciascuna zona è stata associata una stima della **profondità media dei terremoti** e un **meccanismo di fagliazione** prevalente.

I dati sulla sismicità storica, lo studio delle zone sismogenetiche e lo sviluppo di leggi di attenuazione delle accelerazioni epicentrali con la distanza hanno portato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alla determinazione della **mappa di pericolosità** la quale riporta l'accelerazione di picco al suolo che ha una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi.

Per il territorio del Comune di Polla tali valori di accelerazione di picco al suolo sono contenuti nell'intervallo 0.175g-0.250g.



Individuazione degli esposti

Per conoscere la vulnerabilità del patrimonio edilizio occorrerebbe un censimento degli edifici sulla base dei parametri di vulnerabilità sismica o di tipologia costruttiva. Non essendo disponibile un tale censimento, non è possibile stabilire a priori quali zone del territorio risulteranno particolarmente sensibili ad eventi sismici e quale sia la soglia di intensità dell'evento tale da causare danni generalizzati al patrimonio edilizio comunale. In attesa che in futuro una maggiore attenzione alla prevenzione sismica conduca ad adottare misure quali ad esempio il fascicolo del fabbricato contenente tutte le informazioni sull'edificio (età di costruzione, caratteristiche costruttive, impianti, modifiche subite nel tempo, ecc.), poiché la classificazione sismica riguarda l'intero territorio, si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

2.1.6 Rischio Incendi

Incendi di Interfaccia

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da

vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell’insediamento (ad es. dovuto all’abbruciamento di residui vegetali o all’accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all’interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il “grado di pericolosità” che può essere basso, medio o alto.

Il territorio comunale di Polla presenta un’area a pericolosità alta nella parte nord-est del territorio

Vulnerabilità ed esposti

Per il rischio incendi di interfaccia è stata utilizzata la metodologia speditiva riportata nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri – ottobre 2007. In particolare, per la vulnerabilità, sono stati considerati gli elementi esposti presenti nella fascia di interfaccia e ad essi è stato attribuito un peso a seconda della sensibilità (alta per edifici strategici e per edifici per civile abitazione, medio per chiese, edifici industriali, commerciali, basso per edifici agricoli, baracche, ecc).

Per individuare tali edifici si è fatto riferimento alla Codifica della CTR della Regione Campania indicata nel campo Layer della CTR.

Si sono quindi incrociati i dati di vulnerabilità con quelli della pericolosità utilizzando la tabella di pag. 22 del su citato manuale.

Incendi Boschivi

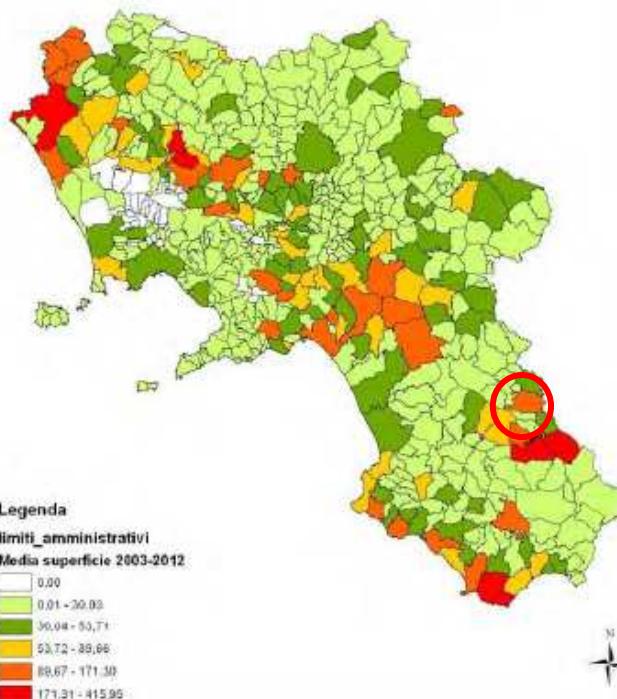
Secondo la Legge 352/2001 per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Si deve considerare l’evenienza che tali fenomeni possano verificarsi, in seguito ad atti dolosi, a comportamenti scorretti (es. abbandono di mozziconi di sigaretta accesi), a pratiche connesse alle attività agricole (es. abbruciamento dei residui vegetali). Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione.

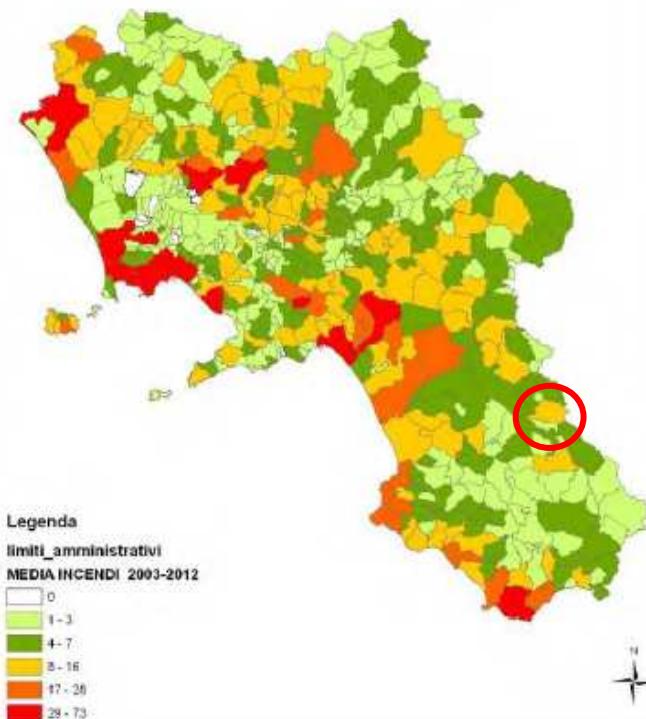
Nel Comune di Polla il grado di pericolosità per incendi boschivi è comunque da considerarsi medio su gran parte del territorio comunale.

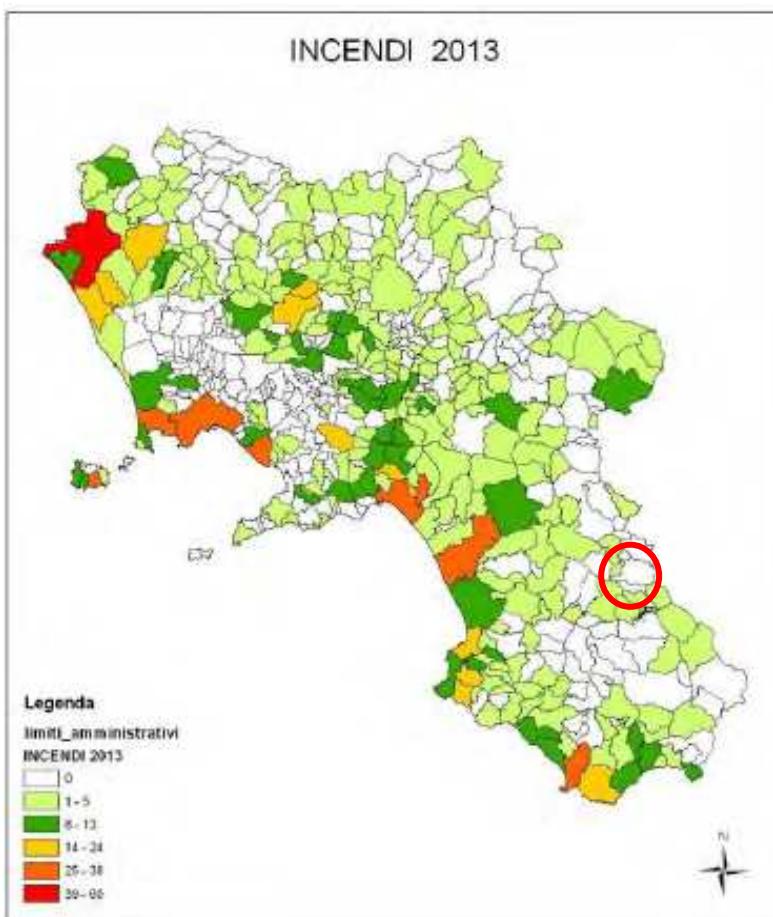
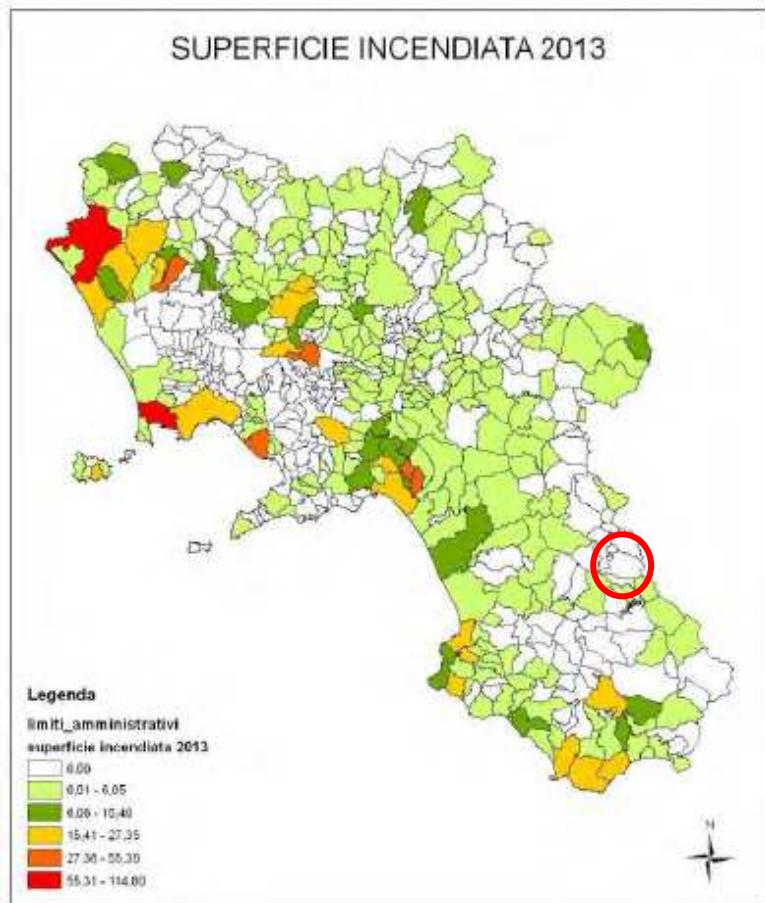
Nella banca dati del catasto incendi sono stati raccolti le informazioni relative ai punti di innesco delle aree percorse dal fuoco desunti dai Fogli notizie incendi del Corpo Forestale

SUPERFICIE MEDIA INCENDIATA 2003 -2012



MEDIA INCENDI 2003 -2012





Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco rilievo anno 2013

C.M. VALLO DI DIANO					
ISTAT	COMUNE	N°INCENDI	Sup.Boscata ha.	Sup.non Boscata ha.	Tot. Superficie.ha.
65010	ATENA LUCANA	2	1,50	0,10	1,60
65018	BUONABITACOLO	0	0,00	0,00	0,00
65026	CASALBUONO	0	0,00	0,00	0,00
65076	MONTESANO SULLA MARCELLANA	0	0,00	0,00	0,00
65087	PADULA	1	1,00	0,00	1,00
65097	POLLA	0	0,00	0,00	0,00
65114	SALA CONSILINA	3	4,30	0,10	4,40
65125	SAN PIETRO AL TANAGRO	1	0,20	0,00	0,20
65126	SAN RUFO	1	0,00	0,00	0,00
65129	SANT'ARSENIO	0	0,00	0,00	0,00
65133	SANZA	0	0,00	0,00	0,00
65136	SASSANO	1	0,00	0,05	0,05
65146	TEGGIANO	0	0,00	0,00	0,00
65075	MONTE SAN GIACOMO	0	0,00	0,00	0,00
65093	PERTOSA	0	0,00	0,00	0,00
TOTALI		9	7,00	0,25	7,25

2.1.7 Rischio chimico industriale

Il pericolo industriale è connesso alla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante, materia regolamentata dal D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., che individua diverse categorie di industrie a rischio, a seconda della tipologia, della lavorazione e della quantità di sostanze pericolose impiegate e/o stoccate. Le industrie e le attività che rientrano in tale classificazione sono censite nell' "Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti".

Le aziende vengono classificate a seconda delle quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo.

A seconda della classificazione il gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti.

Nel territorio comunale di Polla attualmente non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante.

Si segnala inoltre la presenza di quattro Stazioni di Servizio di distribuzione carburanti nel territorio comunale: una sita in Piazza Villapiana lungo la SS426, una all'ingresso del su citato polo industriale, una terza e una quarta sulla exSS19, una in direzione Caggiano e un'altra in direzione Atena Lucana.

Si tratta di una tipologia di rischio non prevedibile e gli interventi assumono un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza.

2.2 SCENARI DI RISCHIO DI RIFERIMENTO E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

2.2.1 Definizione

Per scenario dell'evento di riferimento si intende la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti, quali i più significativi, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza.

Lo scenario dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi. A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

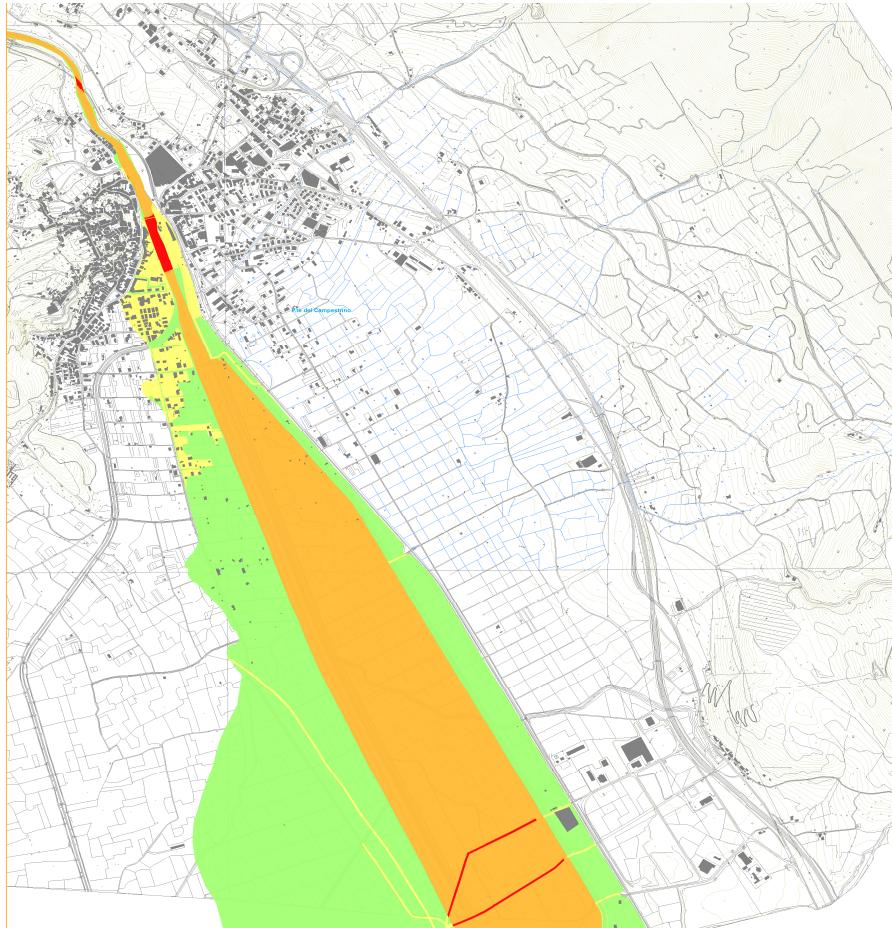
Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

2.2.2 Scenari rischio idraulico

Per il comune di Polla, l'area di scenario idraulico del vigente Piano di Protezione civile è il Lungofiume Tanagro corrispondente all'area a rischio elevato e molto elevato del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, in particolare le località **Via Giardini** e **Via Campo la Scala**.

Esposti al rischio

Sulla base dello scenario di cui al punto precedente, sono stati individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Risulta:



Lungofiume Tanagro	
Stima n. edifici residenziali	300
Stima pop. edif. residenziali	500

Area di Attesa

Le persone presenti nell'area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa area loc. Casiola, loc. Villapiana, Piazza Ritorto.

Area di Accoglienza

Gli abitanti della zona a rischio evacuati, in caso di impossibilità a rientrare nelle strutture ospitanti, saranno accolti presso il **Campo Sportivo** opportunamente attrezzato. Altre strutture di accoglienza sono: **Centro di aggregazione sociale e Centro sociale Don Bosco**

Area ammassamento soccorsi e soccorritori

Per l'ammassamento dei soccorsi si utilizzerà **l'area in loc. Sant'Antuono**.

Vie di Fuga

Per allontanarsi dall'area a rischio e raggiungere l'area di attesa le strade da percorrere saranno individuate ed indicate ad opera del responsabile delle operazioni tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere.

Cancelli

Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Municipale Comunale con il supporto dei volontari del locale nucleo di protezione civile. In difetto o in attesa di indicazioni relative all'ubicazione, i cancelli potranno essere realizzati lungo tutte le strade, anche sterrate, che affiancano il fiume Tanagro e i canali di collegamento.

Nello specifico presso:

- 1) Il Canale Gabbatutti;
- 2) Il ponticello in Loc. Malaspina;
- 3) Il ponticello allacciante su confine con il Comune di Sant'Arsenio;
- 4) Il confine comunale con il Comune di Sant'Arsenio in Loc. Malaspina;
- 5) Il ponticello su allacciante sinistra Loc. Petrosa per impedire la sponda a monte;
- 6) Il ponticello su canale di bonifica Loc. S. Antuono con l'interdizione al traffico di n. 03 accessi;
- 7) L'intersezione tra la strada vicinale Pantano n.1 con la strada Campi;
- 8) Il Casello 28 incrocio tra la strada Fuciardo e strada Pantano n.1;
- 9) L'imbocco strada galleria by-pass Parco della Rimembranza;
- 10) Uscita strada galleria by-pass Parco della Rimembranza.

Presidio di Pronto Soccorso

Per eventuale assistenza medica si utilizzerà il **Posto di Primo Soccorso Sanitario** predisposto con Ambulanza, a cura dell'ASL unica, Servizio 118, presso **il pronto soccorso del P.O. L. Curto**.

Posto Medico Avanzato

Sul territorio comunale è presente **il presidio ospedaliero Curto**.

Area atterraggio elicotteri

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie il **campo sportivo “Medici”**.

2.2.3 Scenari rischio frana

Le aree classificate a rischio elevato nel Piano di assetto idrogeologico dell'Adb è quella in **Loc. Ponte di Campestrino**.

Inoltre l'amministrazione comunale, dalla conoscenza del territorio, pone all'attenzione anche l'area, prospiciente il **Vallone Sarcone**.

Esposti al rischio

Scen_1 – Campestrino

non vi sono esposti in termini di abitazioni e di popolazione ma l'area interessa la strada SS 19.

ESPOSTI AL RISCHIO

Sulla base dello scenario relativo all'area Vallone Sarcone, sono stati individuatiⁱⁱ gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio, di seguito riportati:

Scen_2 – Vallone Sarcone

Stima n. edifici residenziali	60
Stima pop. edif. residenziali	200

Arene di Attesa

Le persone presenti nell'area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa **area loc. Casiola, Area antistante sede Protezione Civile Loc. Loreto 1**

Arene di Accoglienza

Gli abitanti della zona a rischio evacuati, in caso di impossibilità a rientrare nelle strutture ospitanti, saranno accolti presso il **Campo Sportivo** opportunamente attrezzato. Altre strutture di accoglienza sono: **Centro di aggregazione sociale e Centro sociale Don Bosco**

Area ammassamento soccorsi e soccorritori

Per l'ammassamento dei soccorsi si utilizzerà l'area in loc. Sant'Antuono.

Vie di Fuga

Per allontanarsi dall'area a rischio e raggiungere l'area di attesa le strade da percorrere saranno individuate ed indicate ad opera del responsabile delle operazioni tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere.

Cancelli

Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Municipale Comunale.

Presidio di Pronto Soccorso

Per eventuale assistenza medica si utilizzerà il **Posto di Primo Soccorso Sanitario** predisposto con Ambulanza, a cura dell'ASL unica, Servizio 118, presso **il pronto soccorso del P.O. L. Curto**.

Posto Medico Avanzato

Sul territorio comunale è presente **il presidio ospedaliero L. Curto**.

Area atterraggio elicotteri

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie il campo sportivo "Medici".

2.2.4 Scenari rischio sismico

Esposti al rischio

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto tutti gli abitanti e i beni possono essere interessati dall'evento atteso.

Aree di Attesa

Nel caso degli eventi sismici sono state individuate le seguenti aree di attesa dove la popolazione può sostare restando lontana dagli edifici:

- 1) Piazza Ritorto**
- 2) Area Madonna di Loreto 1**
- 3) Area Madonna di Loreto 2**
- 4) Area Parcheggio ex Distretto sanitario**
- 5) Area via Villapiana**
- 6) Area convento S. Antonio**
- 7) loc. Casiola**
- 8) Area parcheggio via Annia presso Belvedere**
- 9) Area antistante stadio Medici largo Foro Popilio**
- 10) Area loc. Sant'Antuono Family Center**
- 11) Area loc. Cappuccini (piazza Santa Maria di Costantinopoli)**
- 12) Area adiacente stazione ferroviaria**

Arene di Accoglienza

Gli abitanti della zona a rischio evacuati, in caso di impossibilità a rientrare nelle strutture ospitanti, saranno accolti presso il **Campo Sportivo** opportunamente attrezzato.

Area ammassamento soccorsi e soccorritori

Per l'ammassamento dei soccorsi si utilizzerà l'area in loc. Sant'Antuono.

Vie di Fuga

Per allontanarsi dall'area a rischio e raggiungere l'area di attesa le strade da percorrere saranno individuate ed indicate ad opera del responsabile delle operazioni tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere.

Interruzione viabilità comunale (strade interessate all'evento)

In riferimento alla rete stradale potrebbero risultare non percorribili vie, vicoli e stradine, soprattutto dei centri storici di ogni località, interessate da crolli parziali o totali di edifici.

Cancelli

Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Municipale Comunale.

Presidio di Pronto Soccorso

Per eventuale assistenza medica si utilizzerà il **Posto di Primo Soccorso Sanitario** predisposto con Ambulanza, a cura dell'ASL unica, Servizio 118, presso **il pronto soccorso del P.O. L. Curto**.

Posto Medico Avanzato

Sul territorio comunale è presente **il presidio ospedaliero L. Curto**.

Area atterraggio elicotteri

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie il campo sportivo.

2.2.5 Scenari rischio Incendi di Interfaccia

Il valore della pericolosità in prossimità del perimetro esterno dell'interfaccia risulta essere basso. Incrociando il valore di pericolosità con quello di vulnerabilità di perviene ad un valore di **rischio medio** per cui non è stato sviluppato alcun scenario di rischio incendi di interfaccia.

2.2.6 Piano di emergenza P.O. di Polla

Si recepisce in tutte le sue parti il piano di emergenza del Presidio Ospedaliero L. Curto di Polla a cui si rimanda in caso di incendio e di altre emergenze che investono gli utenti del P.O..

2.3 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

2.3.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005), ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità, divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ai quali corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti. Il Comune di Polla ricade nella zona di allerta 7- Tanagro:

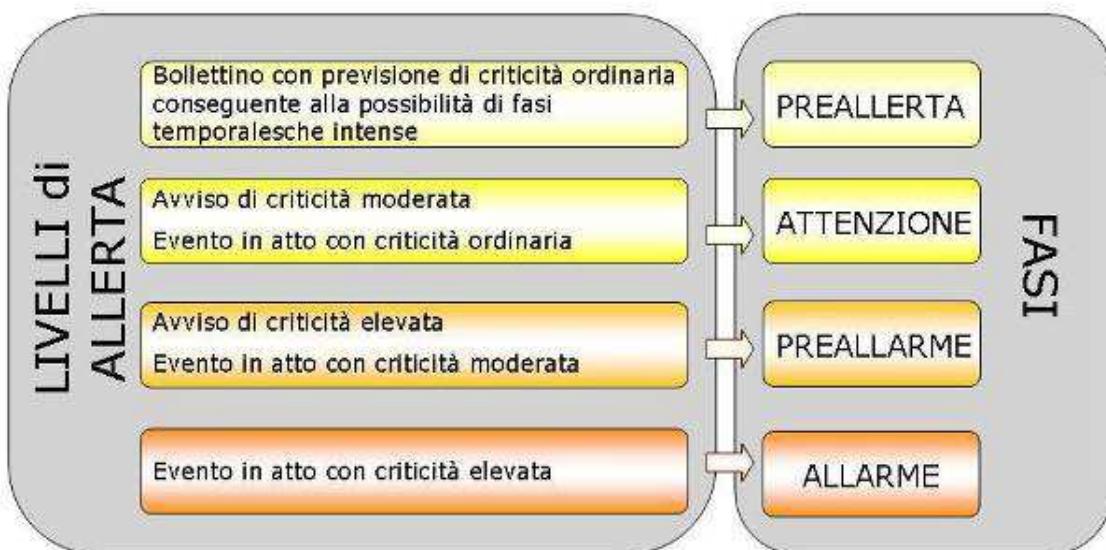
ZONA ALLERTA 7 -TANAGRO	
Regioni interessate	Campania - Basilicata
Province	Salerno - Potenza
Superficie	1773 km ²
Bacini idrografici principali	Tanagro
Altimetria e morfologia	Montagne interne fino a 2000
Pluviometria	Area pluviometrica omogenea principale VAPI A3 Precipitazione media annua 750 – 1000 mm
Principali scenari di rischio	Inondazioni, alluvioni

La Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali. Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Appendice 4 - Scenari di evento per fenomeni idrogeologici ed idraulici

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	<i>Assente o poco probabile</i>	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	<ul style="list-style-type: none"> □ Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi). 	
Giallo	<i>Ordinaria</i>	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> □ Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. □ Possibili cadute massi. 	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> □ Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. □ Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. □ Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. □ Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> □ Occasionali fenomeni fransosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. □ Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 	
Arancione	<i>Moderata</i>	Diffusi, intensi e/o persistenti	IDRO	<ul style="list-style-type: none"> □ Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. □ Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 	
			GEO	<ul style="list-style-type: none"> □ Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. □ Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. □ Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	
Rosso	<i>Elevata</i>	Diffusi, molto intensi e persistenti	IDRO	<ul style="list-style-type: none"> □ Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone goleinali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. □ Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
			GEO	<ul style="list-style-type: none"> □ Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. □ Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. □ Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza. Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



2.3.2 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all’innesto e alla propagazione degli incendi boschivi hanno oramai trovato piena collocazione all’interno del sistema di allertamento nazionale. Il Dipartimento quotidianamente, attraverso il Centro Centrale, emana entro le 16.00 uno specifico Bollettino accessibile a Regioni, UTG, CFS, Servizi Foreste Regionali e CNVVF.

Tali previsioni si limitano alla scala provinciale e alle 24 ore con la tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali forniscono un’informazione già sufficiente ed omogenea per modulare i livelli di allertamento e predisporre l’impiego della flotta aerea nazionale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli possono far corrispondere tre macro situazioni:

- ✓ **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l’evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- ✓ **pericolosità media:** ad innesco avvenuto l’evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante.
- ✓ **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l’evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso dei mezzi aerei nazionali.

Le Regioni e gli UTG devono assicurare in mancanza di bollettini regionali che le informazioni del Bollettino nazionale giungano, tra gli altri, anche a comuni e organizzazioni di volontariato coinvolte nel modello di intervento.

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



La gestione dell'emergenza presuppone:

- a. l'attivazione del Presidio Territoriale, ossia un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di riconoscimento e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia;
- b. l'attivazione del Presidio Operativo, composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisca al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantenga i contatti con le diverse amministrazione ed enti interessati. Il presidio operativo garantisce il rapporto costante con la Regione, Provincia e Prefettura-UTG attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione ed è dotato di un fax, un telefono e un computer;
- c. attivazione del Centro Operativo Comunale, ubicato in un'area non esposta al rischio.

3. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

3.1. L'Amministrazione Comunale

MUNICIPIO	Via delle Monache	Tel 0975 376111 Fax 0975 376235
POLIZIA LOCALE	Piazza G. Ritorto	Tel 0975 376111 Fax 0975 1900899

Componenti Giunta Comunale

NOME	DELEGHE
ROCCO GIULIANO	SINDACO
LOVISO MASSIMO	VICESINDACO delega generale di tutte le funzioni
CITARELLA MARIA	ASSESSORE Beni Culturali, Lavori Pubblici, Centro Storico, Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano
CORLETO GIOVANNI	ASSESSORE Affari Legali, Trasparenza, Viabilità e Polizia Locale
CURCIO GIUSEPPE	ASSESSORE Attività produttive, artigianali e commerciali, Mercato, Ambiente, Trasporti
GRACIANO VOCCA	CONSIGLIERE DELEGATO Sport, turismo, PROTEZIONE CIVILE

La struttura dell'Amministrazione Comunale è articolata nei seguenti uffici:

Polizia Locale	<p>Responsabile f.f. Avv. Benedetto di RONZA Tel. 0975 390164 - 0975 376004 - 0975 19000912 tramite centralino 0975 376111 opzione 6 Fax 0975 1900899 posta certificata: poliziamunicipale.polla@asmepec.it VIGILI URBANI -Carmine FICETOLA - email: c.ficetola@comune.polla.sa.it -Alfonso CANCRO - email: a.cancro@comune.polla.sa.it -Francesco LA ROCCA - email: f.larocca@comune.polla.sa.it -Carmine PRIORE - email: c.priore@comune.polla.sa.it -Rosario SARNO - email: r.sarno@comune.polla.sa.it -Rosario SACCO - email: r.sacco@comune.polla.sa.it</p>
-----------------------	--

Ufficio Reclutamento e Gestione Risorse Umane	Responsabile sig. Raffaele Moretta Tel. e fax 0975 376203 personale.polla@asmepec.it r.moretta@comune.pollsa.it
Ufficio Servizi Demografici	Responsabile sig. Rosario Casale Tel. 0975 376229 - Fax 0975 376235 r.casale@comune.pollsa.it
Ufficio Protocollo - U.R.P.	Responsabile sig. Rosario Casale tel. 0975 376227 - fax 0975 376235 r.casale@comune.pollsa.it protocollo.pollsa@asmepec.it
Ufficio Assistenza sociale	Responsabile dott.ssa Pasqualina Salluzzi tel. 0975 376205 - 0975 376214 - p.salluzzi@comune.pollsa.it
Ufficio Servizi Finanziari	Resp. dott.ssa Gabriella GIALLORENZI tel. 0975 376219 email: g.giallorenzi@comune.pollsa.it posta certificata: ragioneria.pollsa@asmepec.it
Ufficio Servizio Ragioneria	Responsabile dott.ssa Barbara CALABRO' tel. 0975 376217 email: b.calabro@comune.pollsa.it
Ufficio Pubblica istruzione e servizi scolastici, cultura e sport	Responsabile dott.ssa Pasqualina Salluzzi tel. 0975 376205 posta certificata sas.pollsa@asmepec.it e.mail p.salluzzi@comune.pollsa.it
Ufficio Lavori Pubblici	Responsabile geom. Roberto Priore tel. 0975 376220 - fax 0975 376221 email: r.priore@comune.pollsa.it p.e.c.: llpp.pollsa@pec.it
Ufficio Tecnico Tecnico-manutentivo	Responsabile ing. Carmine Palladino tel/fax 0975 376223 email: c.palladino@comune.pollsa.it posta certificata: urbanistica.pollsa@asmepec.it

3.2. Organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

Il Comune si dota di una organizzazione che complessivamente assicura l'operatività delle strutture comunali all'interno delle catene di comando e controllo che di volta in volta vengono attivate per la gestione delle diverse tipologie di evento. Tale organizzazione è stata determinata in funzione delle caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili.

Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco.

Il Sindaco attua il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di propria iniziativa, in caso di evento di portata locale;
- su attivazione regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

Il Sindaco assicura la ricezione e la lettura h24 durante tutto l'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e comunque qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

Il Sindaco attiva un Sistema Comunale di Protezione Civile che deve assicurare, a livello minimo, le seguenti attività:

- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc.)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti superiori, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco dispone dell'intera struttura comunale ed si avvale delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel presente Piano di emergenza è stata definita la struttura di coordinamento di supporto per il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

3.2.1. Il Sistema di allertamento locale

Il sistema di allertamento garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, comuni limitrofi ecc., per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Le comunicazioni devono giungere in tempo reale al Sindaco, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale.

A tal fine si può fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco...), ma anche attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture. Questa figura tecnica, con esperienza e conoscenza del territorio, sarà in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste. Quindi avrà una funzione di monitoraggio e scambio di informazioni in una fase ordinaria, in cui non ci sono condizioni tali da far scattare l'emergenza. Nelle procedure di intervento egli verrà chiamato Responsabile per il monitoraggio.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

3.2.2. Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE				
Nominativo	Funzione	Telefono	Fax	E-mail
Angelo Caso	Volontariato	392.880703 340.8376228 340.9250147	-----	polla@gopi-onlus.it
Referente Polizia Locale	Viabilità	0975/390164	0975/375333	PEC poliziamunicipale.poll@asmepec.it

3.2.3. Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e le Funzioni di supporto

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in “funzioni di supporto”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l’azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 82 il 06/03/2007

sede: Piazza G. Ritorto, presso struttura pubblica comunale ospitante anche la Polizia Locale

sede alternativa: Ex Pretura, via Madonna di Loreto

Coordinatore/responsabile: Sindaco Rocco Giuliano

Responsabile dei Volontari Sig. Caso Angelo

Esso è composto dai Responsabili delle Funzioni di supporto, definite dal Metodo Augustus, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Il metodo di pianificazione “Augustus”, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di Protezione Civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell’ambito della pianificazione di Protezione Civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze. I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace), mantengono “vivo” il piano con l’aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Rispetto allo schema standard previsto dal Metodo Augustus, si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

L’elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

1. Tecnica e di Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo dieci funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell’intensità del fenomeno calamitoso. Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti-

ti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

Funzione 1: Tecnica e pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti- tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell'impatto sul territorio comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Monitoraggio:

- Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:
- Identificazione dell'area colpita
- Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell'evento
- Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza

Organizzazione del sistema di allerta:

- Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
- Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Soccorso sanitario:

- Intervento di primo soccorso sul campo
- Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali
- Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio
- Assistenza sanitaria di base

Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici:

- Attivazione dei centri di accoglienza
- Vigilanza igienico-sanitaria
- Disinfestazioni
- Vigilanza sulle attività produttive speciali o Smaltimento rifiuti e discariche abusive o Smaltimento alimenti e carcasse

Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi diigiene mentale e assistenza psichiatrica
- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza pediatrica

Assistenza medico-legale e farmacologia:

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuari e cimiteriali
- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite

Assistenza veterinaria:

- Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

Funzione 3: Volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

Verifica delle disponibilità:

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili
- Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni
- Valutazione delle necessità di equipaggiamento
- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

Gestione atti amministrativi:

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione 4: Materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze:

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

Verifica disponibilità:

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private
- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

Messa a disposizione delle risorse:

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

Recupero risorse:

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Funzione 5: Servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Ripristino fornitura servizi:

- Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Raccolta segnalazioni:

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico, ambientale)

Organizzazione sopralluoghi:

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

Censimento danni:

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio del sistema viario:

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

Organizzazione sistema viario:

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

Funzione 8: Telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio reti:

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio
- Garanzia delle comunicazioni interne:
- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Utilizzazione delle aree e delle strutture:

- Utilizzo aree di attesa
- Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperficie

Ricovero popolazione:

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

Sussistenza alimentare:

- Quantificazione dei fabbisogni o Predisposizione degli alimenti o Distribuzione degli alimenti

Assistenza alla popolazione:

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

Segreteria Operativa

E' opportuno comunque affiancare alle 9 funzioni anche una segreteria operativa. Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto:

- di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza.
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza.
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico
- dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

La scheda relativa al C.O.C. ed ai dei referenti delle funzioni di supporto è riportata in allegato A04.

3.2.4. Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di riconoscimento e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato. Vedi scheda Allegato n. A05.

Comunicazioni

In situazioni di emergenza occorre che sia funzionante un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta i contatti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

3.2.5. Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ				
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Provincia di Salerno, Settore Lavori Pubblici Viabilità	Dirigente	089-614485 089-614451 089-614283	089 250798	d.ranesi@pec.provincia.salerno.it domenico.ranesi@provincia.salerno.it
	Segreteria Viabilità	089-614485 089-614451		
Provincia di Salerno Servizio emergenza e pronta reperibilità		335 7497600 h24		
ANAS Comp. viabilità		089-484111	089	841148@stradeanas.it

Campania Salerno, Via Matierno			274938 089 481420	841148@postacert.stradeanas.it
ANAS Comp.viabilità Cam- pania Napoli		081-7356111	081621411 0817356322	841148@stradeanas.it 841148@postacert.stradeanas.it

Fonte dati: siti istituzionali

3.2.6. Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI				
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
GAS	SNAM Centro Operativo SALA CONSIGLINA S.S. 517 Km. 0,950 Padula (SA)	800.970911 0975 574093		
DISTRIBUZIONE ACQUA POTABILE, SERVIZIO DI FOGNA- TURA E DEPURAZIO- NE DELLE ACQUE	CONSAC Gestione Idri- che SPA	097475616 800830500 0974462099	097475623	info@consac.it consacgestionidiidri- che@arubapec.it
ENERGIA ELETTRICA	TERNA SPA	0683138111 0813454469		info@pec.terna.it
TELEFONO	TELECOM ITALIA SPA	187 800415042		

Fonte dati: siti istituzionali

3.2.7. Misure di salvaguardia della popolazione

Informazione alla popolazione

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di un'emergenza.

Il Comune provvede ad una corretta informazione della popolazione attraverso una serie di strumenti. Alcuni saranno predisposti ed attivati in permanenza ed hanno anche una funzione di prevenzione e formazione all'autoprotezione. Oltre alla documentazione già messa a disposizione dalla Protezione civile regionale, il Comune provvederà a:

1. inserire sul proprio portale WEB istituzionale, una sezione dedicata al Piano di Protezione civile;
2. inviare alle famiglie tutte le informazioni essenziali del Piano, attraverso opuscoli e stampati di facile comprensione;
3. organizzare incontri di informativi per la popolazione delle zone a particolare rischio;
4. individuare forme di comunicazione con i cittadini semplici ed efficaci in situazioni di emergenza, testandole preventivamente (sirene, comunicazione con SMS, ecc.).

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	<i>Comandante Polizia Locale</i>
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	<i>Comandante Polizia Locale</i>
Modalità di diffusione dell'informazione	<i>manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole</i>

Informazione durante l'emergenza

In linea generale valgono le seguenti indicazioni:

- ✓ è importante **differenziare i mezzi di comunicazione** evitando di concentrarsi solo su strumenti tecnologici che necessitano di alimentazione elettrica. Si dovrà pertanto prevedere un idoneo sistema di trasmissione delle informazioni sul territorio attraverso messi, manifesti, comunicazioni dirette con altoparlanti e ed eventualmente sirene nelle zone dove fosse necessaria l'evacuazione della popolazione;
- ✓ risulta strategico che in ogni famiglia, o perlomeno in ogni villaggio e nucleo abitato, vi siano **una o più persone in grado di fornire, ricevere e ritrasmettere** le informazioni essenziali. Ciò è molto importante per sapere se vi sono dei dispersi, per conoscere l'esatta consistenza in termini di abitanti effettivamente presenti al momento nell'area toccata dall'evento, ecc.;
- ✓ il Sindaco dovrà prevedere un sistema di comunicazione efficace che **eviti la diffusione del panico per mancanza di contatto**. In effetti l'attuale organizzazione sociale si basa su un elevato livello di interazione e comunicazione e nel caso di interruzione dei segnali radio e della televisione possono ingenerarsi situazioni poi difficilmente gestibili o che possono complicare ulteriormente la gestione dell'emergenza. Per tale ragione si devono rassicurare i cittadini facendo percepire la presenza costante della macchina di Protezione civile.

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
Soggetto/Tipo	Referente	Telefono	Modalità di allertamento
Polizia Locale	Carmine Ficetola	0975 390164/76004/19000912 tramite centralino	porta a porta

		0975 376111 opzione 6 Fax 0975 1900899	
Parrocchia Cristo Re	Fra Luigi D'Auria	0975 391204	campane
Parrocchia San Nicola e Santa Maria dei Greci	Don Luigi Terranova		campane
Parrocchia Santi Pietro e Benedetto	Don Paolo Longo	0975 375055	campane

Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

3.2.8. Aggiornamento del Piano

La durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. In ogni caso, è necessaria una autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione di competenza territoriale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni rilevanti.

Il Piano comunale di Protezione Civile dunque deve essere mantenuto costantemente aggiornato secondo le modalità seguenti:

3.2.8.1. AGGIORNAMENTO TECNICO PERMANENTE:

questo aggiornamento è effettuato dal Responsabile incaricato dal Sindaco che provvede ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio comunale. In particolare si terrà conto di:

- a. nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio;
- b. rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;
- c. modifica della viabilità e delle vie di fuga dalle zone a rischio;
- d. modifica dei componenti dei diversi organismi, ivi compreso il personale comunale cui sono assegnate mansioni specifiche nella Struttura di Protezione Civile o nelle squadre di intervento;
- e. modificazioni nelle strutture e nei materiali per la logistica (strutture di ricovero, aree ammassamento, ecc.);

3.2.8.2. AGGIORNAMENTO GENERALE E PERIODICO DEL PIANO COMUNALE:

questo aggiornamento viene fatto in occasione dell'insediamento della nuova amministrazione per le

elezioni comunali.

Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In quest'occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente.

Questo tipo di aggiornamento può anche essere effettuato in caso di cambiamento anticipato del Sindaco e degli amministratori, oppure per eventi catastrofici di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.

3.2.9. ESERCITAZIONI ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Esercitazioni

La trasformazione dell'assetto urbanistico del territorio, il rinnovamento tecnologico della strumentazione e le nuove disposizioni amministrative in materia di protezione civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione, comportano, oltre al costante aggiornamento del piano, anche la periodica esecuzione di esercitazioni finalizzate a verificare e mantenere un adeguato livello di conoscenza degli scenari e di efficienza dell'apparato d'intervento della protezione civile comunale.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse possono essere organizzate su due livelli:

✓ **SCALA COMUNALE**

sotto la diretta responsabilità del Sindaco e del COC, al fine di testare il piano su eventi che hanno una rilevanza locale e gestibili in autonomia dal Comune;

✓ **SCALA INTERCOMUNALE O REGIONALE**

in collaborazione o su istanza della Protezione civile regionale. La maggior parte di queste esercitazioni sono infatti programmate a livello regionale al fine di testare specifici scenari di evento in cui si deve anche verificare il livello di comunicazione, collaborazione ed operatività congiunta tra le diverse componenti della protezione civile presenti ed attive sul territorio.

Le esercitazioni a scala comunale sono svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e mettere alla prova il piano di emergenza, operando su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Ferma restando la responsabilità del Sindaco rispetto alle modalità di organizzazione di queste esercitazioni, si evidenziano i seguenti elementi di riferimento:

- le esercitazioni dovranno avere una **cadenza periodica**, evitando di lasciare per troppo tempo inattivi i responsabili e gli apparati per la gestione dell'emergenza (le esercitazioni servono infatti anche per verificare la piena funzionalità di tutte le attrezzature ed i mezzi necessari);
- alcune esercitazioni dovranno essere effettuate senza preavviso per le strutture operative previste nel piano (personale del Comune, Vigili del Fuoco volontari, ecc.);
- è necessario che almeno ogni due anni si prevedano delle esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);

- il Sindaco dovrà prevedere esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

All'esercitazione a livello comunale partecipano tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

3.2.10. Assistenza alla popolazione

In caso di emergenza, durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118) e dalle procedure operative.

3.3. LE RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le risorse per la gestione delle emergenze sono riconducibili a tre macrocategorie:

- **Risorse umane**, che comprendono le strutture comunali, le istituzioni, i soggetti operativi di protezione civile e le associazioni e gruppi di volontariato
- **Risorse strumentali**, in cui rientrano sia le aree e le strutture di emergenza, necessarie allo svolgimento delle attività di soccorso alla popolazione, che i mezzi e le attrezzature disponibili per affrontare le emergenze
- **Infrastrutture viarie e di trasporto**, che assumono ruolo strategico garantendo l'accesso all'area colpita. Tali risorse devono garantire funzionalità rispetto ai mezzi che debbono utilizzarli in fase di emergenza

3.3.1. Risorse Umane

Le risorse umane rappresentano il complesso dei soggetti che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo tanto le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, che nella gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in quattro famiglie.

- **Strutture comunali**

Per strutture comunali di Protezione Civile si intendono tutti i soggetti e le organizzazioni comunali a cui vengono attribuite specifiche funzioni relative alla formazione del Piano di Emergenza Comunale ed alla gestione dell'emergenza.

- **Istituzioni**

Si intendono, con questo termine, tutti i Soggetti sovraordinati che, in fase di emergenza, e con particolare riferimento agli eventi di tipo b) e c), sono chiamati a diverso titolo a svolgere funzioni di Protezione Civile. In particolare:

- Prefettura,
- Dipartimento della Protezione Civile,
- Regione,
- Provincia,
- Centro Funzionale Regionale,

- **Soggetti Operativi di Protezione Civile:**
 - Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
 - Forze armate;
 - Forze di polizia;
 - Corpo Forestale dello Stato;
 - Servizi tecnici nazionali;
 - Gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
 - Croce Rossa Italiana;
 - Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
 - Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).
- **Associazioni**

Si intendono, con questo termine:

 - i Gruppi Comunali di Protezione Civile;
 - i Gruppi di Volontariato che svolgono attività di tipo assistenziale, tecnico e formativo;
 - le organizzazioni professionali.

3.3.2. Risorse strumentali

3.3.2.1. Aree di emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità.

A tal fine, è preferibile che tali aree abbiano caratteristiche polifunzionali, quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Inoltre, soprattutto per i piccoli comuni, potrebbe essere utile stabilire accordi con le amministrazioni confinanti per condividere, se necessario, centri/aree di accoglienza secondo un principio di mutua solidarietà, nonché stipulare convenzioni con ditte specializzate per assicurare la manutenzione delle aree.

La destinazione d'uso di queste aree, definita all'atto dell'approvazione del Piano di Protezione Civile, dovrà essere recepita nella strumentazione urbanistica comunale come destinazione vincolata. La destinazione d'uso di tali aree deve essere, in ogni caso, compatibile con l'immediata disponibilità e fruibilità ai fini di protezione civile in caso di pre- emergenza o emergenza.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;

aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;

aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Per quanto concerne le aree di emergenza la componente informativa è costituita, oltre che dai dati riportati in Allegato A03, anche da una componente geografica riportata nelle elaborazioni cartografiche (Tavola Siti e Presidi di Protezione Civile) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

AREE DI ATTESA	Piazza Ritorto
	Area Madonna di Loreto 1
	Area Madonna di Loreto 2
	Area Parcheggio ex Distretto sanitario
	Area via Villapiana
	Area convento S. Antonio
	loc. Casiola
	Area parcheggio via Annia presso Belvedere
	Area antistante stadio Medici largo Foro Popilio
	Area loc. Sant'Antuono Family Center
	Area loc. Cappuccini (piazza Santa Maria di Costantinopoli)
	Area adiacente stazione ferroviaria
AREE DI ACCOGLIENZA	Campo sportivo "Medici"
	Centro di aggregazione sociale
	Centro sociale Don Bosco
AREE DI AMMASSAMENTO	Area Industriale S. Antuono

Edificato

Le informazioni relative il patrimonio edilizio presente sul territorio sono estratte dai dati del censimento ISTAT, nel quale, per ciascuna sezione di censimento, è riportato il complesso degli edifici esistenti, con dettagli informativi circa la tipologia costruttiva, l'epoca di costruzione, ed il numero di piani.

Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)										
	Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
POLLA	422	600	255	186	279	240	147	49	37	2215	

Tipo dato		numero di edifici residenziali (valori assoluti)						
Tipo di materiale		muratura portante		calcestruzzo armato	diverso da muratura portante, calcestruzzo armato		tutte le voci	
POLLA		971		699	545		2215	

Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)				
	1	2	3	4 e più	totale
POLLA	333	914	835	133	2215

censimento ISTAT 2011

Elementi sensibili

Per elementi sensibili si intendono quei luoghi e quelle strutture che possono fungere da bersaglio o da risorsa a seconda dell'evento calamitoso considerato.

Rientrano in questa categoria gli edifici che rivestono una certa importanza in quanto luoghi di riunione, di ricovero e di aggregazione della popolazione (come scuole, luoghi di culto, ospedali, ecc), e gli impianti che potrebbero rappresentare dei moltiplicatori di rischio se interessati da un evento calamitoso (come discariche, depuratori, industrie a rischio di incidente rilevante, ecc).

Scuole

Le strutture scolastiche presenti sul territorio comunale sono costituite da un istituto comprensivo, con gradi di istruzione che vanno dalla scuola d'infanzia fino alle scuole secondarie di I grado, di II grado e da alcuni istituti tecnici e professionali.

Di seguito si riporta l'elenco delle scuole presenti sul territorio comunale, ordinate per grado di istruzione.

DESTINAZIONE: STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

SCUOLE PUBBLICHE		
Istituto Omnicomprensivo (Infanzia - Primaria – Secondaria I° grado e Secondaria II° grado) Via A. Isoldi 1 84035 Polla SA Scuola Statale SAIC872009	Dirigente: Prof. Gaetano Gallinari	0975 1901164 Fax 0975 1901163
Comprende le seguenti scuole: SAAA872005 Polla, SAAA872016 Cappuccini, SAAA872038 San Pietro, SAAA872049 Pertosa Cap. – Pertosa, SAEE87201B Polla Cap.P.P., SAEE87202C S. Pietro, SAEE87203D Pertosa Cap. - Pertosa SAMM87201A Polla E. De Amicis		
Cappuccini Scuola materna (dell'infanzia) Località Cappuccini - Cap: 84035 Telefono: 0975 391606; Codice Meccanografico: SAAA872016		
Ist.Compr. Polla Scuola materna (dell'infanzia) Via A. Isoldi. 1 - Cap: 84035		

Telefono: 0975 391145; Fax: 0975 375887
Codice Meccanografico: SAAA872005

San Pietro

Scuola materna (dell'infanzia)
- Cap: 84035
Codice Meccanografico: SAAA872038

Polla P.P.

Scuola elementare (primaria)
Via Annia - Cap: 84035
Telefono: 0975 390450;
Codice Meccanografico: SAEE87201B

S. Pietro

Scuola elementare (primaria)
Via Garibaldi - Cap: 84035
Telefono: 0975 391097;
Codice Meccanografico: SAEE87202C

Polla Edmondo de Amicis

Scuola media (secondaria di I grado)
Via Isoldi - Cap: 84035
Telefono: 0975 391145; Fax: 0975 375887
Codice Meccanografico: SAMM87201A

Ipsc Polla

Scuola Superiore: Istituto Professionale per i Servizi Commerciali
Via Dei Campi Snc - Cap: 84035
Telefono: 0975 391160;
Codice Meccanografico: SARC01301L

Ist.Compr. Polla

Scuola Superiore:
Via A. Isoldi, 1 - Cap: 84035
Telefono: 0975 391145; Fax: 0975 375887
Codice Meccanografico: SAIC872009

SCUOLE PRIVATE

Istituto di Istruzione paritaria Religiose dei Sacri Cuori	Dirigente: Suor Maurilia Navatta	0975 391338 Fax 0975 391338
---	-------------------------------------	-----------------------------------

Scuola Inf. Non Statale Teresa Del Bambino Gesù (Ente Religioso)

Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria
Via Parco 24 - Cap: 84035
Telefono: 0975 391338; Fax: 0975 391338
Codice Meccanografico: SA1A145008

S.T. del Bambino Gesù

Scuola elementare (primaria) - Paritaria
Via Roma, 44 - Cap: 84035
Telefono: 0975 331024; Fax: 0975 331024
Codice Meccanografico: SA1E018001

Strutture sanitarie

Sul territorio comunale sono presenti diverse strutture sanitarie.

L'elenco delle principali strutture sanitarie censite è riportato nella tabella seguente.

Maggiori informazioni sul presidio ospedaliero sono riportate nella scheda A10 (strutture sanitarie).

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
OSPEDALE	L.CURTO	Via Cav. Luigi Curto	Centralino 0975 373111
FARMACIA	Farmacia Tropiano	Via Giardini 29	0975 391153
FARMACIA	Farmacia De Vita	P.Tta Di S. Bernardino	0975 391117

Luoghi di aggregazione di massa

Sul comune sono presenti diverse strutture, sia pubbliche che private, di dimensioni e capienze variabili, che fungono da luoghi di aggregazione della popolazione: biblioteche, teatri, luoghi di culto e strutture sportive. In particolare, all'interno di questa ultima categoria, oltre a campi e strutture sportive, sono state censite anche diverse palestre scolastiche, utilizzate spesso per attività extrascolastiche pomeridiane.

4. MODELLO DI INTERVENTO

Per Modello di intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

4.1 Le fasi operative

Le procedure operative di emergenza sono l'insieme delle norme comportamentali che consentono la prima "reazione organizzata" all'evento calamitoso.

La "reazione organizzata" presuppone un adeguato grado di preparazione, una perfetta padronanza dei compiti del soccorritore nonché la conoscenza del rischio/evento da affrontare.

Le procedure operative perseguono l'obiettivo di attivare nel minor tempo possibile la struttura di protezione civile predisposta sul territorio qualunque sia la tipologia di emergenza da fronteggiare.

Le procedure operative presuppongono che il Sindaco valuti immediatamente la necessità di richiedere aiuto dall'esterno in modo da attivare nel miglior tempo possibile un sistema di intervento adeguato al livello di rischio presente.

In ogni caso il Sindaco deve allertare la Protezione Civile a livello comunale al fine di valutare congiuntamente le migliori modalità di gestione dell'emergenza e poter attivare immediatamente, se del caso, le necessarie misure di intervento.

L'attività di preparazione alla gestione delle emergenze si attua attraverso la compilazione di procedure per l'attivazione del Piano comunale di protezione civile e del costante scambio d'informazioni tra diversi componenti del Sistema comunale di protezione civile.

In questa sezione si definiscono le principali responsabilità attribuite ai diversi attori che concorrono alla gestione delle emergenze. A tale proposito è necessario evidenziare l'impostazione sintetica attribuita a tutte le procedure proposte, al fine di ottenere una garanzia di flessibilità delle stesse; nel contempo si rimanda agli specifici scenari di rischio per le procedure di dettaglio.

Si è fatto riferimento a diversi documenti in materia di protezione civile, fra i quali si citano i seguenti:

- il documento Attività preparatoria e procedure per l'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile prodotto nell'anno 1995 e s.m.i. dal Dipartimento della Protezione Civile;
- la pubblicazione Linee guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione Civile -anno 1998 – del CNR e del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche;
- il documento Criteri di Massima per la Pianificazione Comunale di Emergenza prodotto nell'anno 2001 dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Servizio Sismico Nazionale;
- le linee del Metodo Augustus più volte citate nel Piano ed elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero degli Interni.
- le linee guida emanate dalla Regione Campania per la redazione dei Piani Comunali di Protezione civile, Febbraio 2013;
- direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza". Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2009, definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la legge la n. 225 del 1992 e la n. 401 del 2001 assegnano alle diverse amministrazioni coinvolte.

Legislazione

L'art. 15 della legge 225/92, commi 3 e 4, stabilisce che :

«3) Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

4) Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile».

Tale impostazione è stata confermata anche dalla recente legge 100/12. Entrata in vigore il 12 luglio 2012, contiene la conversione, con modificazioni, del decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

Le principali novità della legge 100/2012 rispetto al decreto legge n. 59/2012 sono tra le più importanti l'introduzione di nuovi commi 3-bis e 3-ter all'art. 15, in cui si prevede:

3-bis. Il Comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il Comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti. 3-quater. Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”;

La legge, introduce dunque, l'obbligatorietà, da parte dei comuni, di redigere i piani di Protezione civile che dovranno poi essere tenuti in stretta considerazione dai piani di Assetto territoriale. Questo è un aspetto molto importante perché ribalta completamente la questione. Mentre prima i piani di Protezione civile si ancoravano ai piani di Programmazione territoriali, con questo punto avviene esattamente il contrario, ribadendo, così, la priorità della pianificazione in protezione civile rispetto alla pianificazione territoriale. A rafforzamento del livello di responsabilità dei comuni e del ruolo di autorità di protezione civile del sindaco la legge precisa che lo stesso sindaco assume il coordinamento e la direzione dei servizi di emergenza delineando, così, precisi compiti e responsabilità in materia di protezione civile in capo al sindaco.

Nelle pagine che seguono sono riportate:

- le procedure “**STANDARD**” che specificano le azioni generiche da adottare in caso di emergenza;
- le procedure “**SPECIFICHE**” per i rischi rilevati sul territorio comunale a seguito delle attività di previsione ed in particolare:
 - a. rischio idrogeologico (alluvione, frane)
 - b. rischio sismico
 - c. rischio incendio di interfaccia.

PROCEDURA STANDARD

Segnalazioni

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso, o l'avviso di una situazione di pericolo, può essere diramata da:

1. S.O.R.U. (Sale operativa Regionale di protezione civile);
2. Enti o Organismi;
3. strutture pubbliche o private;
4. privati cittadini.

Ricezione della notizia

La segnalazione sarà presumibilmente notificata alle seguenti figure:

1. **Sindaco, referente di P.C. o VVFF.** La notizia potrà giungere, in tutto l'arco delle 24 ore, al Sindaco, al referente comunale di protezione civile oppure al personale VVFF e verrà comunicata dagli Enti/Organismi/strutture o persone a conoscenza dei recapiti interessati.
2. **Uffici comunali** Durante il normale orario di lavoro del personale del Comune, la comunicazione della notizia potrà invece giungere al centralino comunale, alla Polizia Municipale o all'Ufficio Tecnico, questo nel caso venga comunicata da un privato cittadino o da strutture pubbliche o private.

Chi riceve la segnalazione provvederà a chiedere le seguenti informazioni:

1. Tipo di emergenza
2. Area coinvolta
3. Persone coinvolte
4. Gravità della situazione
5. Eventuali disposizioni impartite (es.: Enti già allertati)
6. Nominativo / recapito della persona che inoltra la segnalazione

L'informazione, anche se proveniente da una fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività.

Allertamento

Nel caso la segnalazione non pervenga al Sindaco, il ricevente la segnalazione dovrà avvertire immediatamente il Sindaco.

Vigilanza e attività di osservazione

Il Sindaco, una volta allertato, avvia le seguenti attività:

1. valuta l'opportunità di convocare i responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C.);
2. con l'ausilio del responsabile della protezione civile comunale, avvia l'attività di riconoscimento inviando l'Unità Operativa d'intervento nella zona interessata dalla possibile emergenza, per raccogliere il maggior numero di notizie possibili e, in caso di evento pericoloso, fornire un primo giudizio di valutazione sulla gravità dell'evento;
3. dispone la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature in dotazione alla Sala Operativa comunale, avvia e garantisce i collegamenti con SORU (e/o Enti) e Unità operativa;
4. verifica la disponibilità dei dipendenti del Comune;
5. dispone la verifica della eventuale presenza di persone non autosufficienti in aree potenzialmente a rischio.

Valutazione della situazione

La riconoscenza nella zona interessata dalla possibile emergenza consente di:

1. determinare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali e temporali;
2. definire la probabile portata dell'evento.

Sulla base del quadro conoscitivo acquisito, il Sindaco valuta se gli avvenimenti per loro natura, estensione o pericolosità debbano o possano richiedere l'intervento specializzato della Protezione Civile.

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano di PC.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

Preallarme

La fase di preallarme scatta ogni qualvolta si verifica una situazione di potenziale o imminente pericolo con minaccia all'incolmabilità delle persone, degli animali, delle infrastrutture e dell'ambiente.

Attività operativa

Il Sindaco convoca i componenti del C.O.C. e, avvalendosi inoltre della collaborazione del personale dipendente, provvede a:

1. trasmettere il preallarme al personale comunale, ai Volontari di PC se presenti, e ai responsabili dei collegamenti di emergenza disponendo l'attivazione del Centro Operativo Comunale;
2. diramare il preallarme alla S.O.R.U., agli Enti di possibile intervento, al Prefetto e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax o via PEC;
3. qualora la situazione faccia ritenere che il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza, richiede al Presidente della Regione e/o Prefetto (tramite la S.O.R.U. e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari;
4. inviare addetti presso i punti di ammassamento per consentire alle forze di intervento provenienti da fuori del territorio comunale di raggiungere la zona interessata dall'evento e per regolare l'accesso nell'area a rischio;
5. disporre i messaggi di preallarme e d'informazione alla popolazione, in relazione al tipo di emergenza;
6. disporre la verifica della disponibilità di:
 - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone;
 - aree di ricovero della popolazione;
 - aree per l'ammassamento dei soccorritori ;
 - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri,
 - materiali e mezzi dei detentori di risorse;
 - aree di ammassamento del bestiame ;
7. valutare la necessità di un provvedimento di evacuazione della popolazione, con particolare attenzione per le persone non autosufficienti (elenco in busta riservata al Sindaco) residenti nei pressi di zone a rischio o che possano rimanere isolate;
8. mantenere aggiornati il Presidente della Regione, la S.O.R.U., il Prefetto e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto

La situazione di preallarme nota al personale, alle forze di intervento attivo o potenziale e alla popolazione rimane tale fino alla comunicazione del Sindaco che dichiara l'allarme o il rientrato pericolo.

Allarme

In caso di evoluzione negativa di una situazione di preallarme o al verificarsi di un evento calamitoso improvviso il Sindaco dichiara lo stato di allarme.

ATTIVITÀ OPERATIVA

CASO A)

quando si verifica un evento calamitoso improvviso

(sala operativa non attivata)

Il Sindaco convoca i componenti del C.O.C. e, avvalendosi della collaborazione del personale dipendente, provvede a:

1. trasmettere l'emergenza al personale comunale, ai volontari di PC se presenti e ai responsabili dei collegamenti di emergenza disponendo l'attivazione della Centro Operativo Comunale;
2. diramare l'emergenza agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Regione, alla S.O.R.U., al Prefetto e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax, via PEC;
3. disporre l'acquisizione di informazioni inerenti l'area coinvolta, l'entità dei danni, loro conseguenze sulla popolazione e i fabbisogni immediati tramite l'invio sul luogo d'intervento di un nucleo operativo costituito da volontari di PC se presenti in collaborazione con il personale dipendente;
4. mantenere aggiornati il Presidente della Regione, la S.O.R.U., il Prefetto e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto
5. disporre la verifica della disponibilità, e se del caso l'immediato utilizzo, di:
 - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone;
 - aree di ricovero della popolazione ;
 - aree per l'ammassamento dei soccorritori ;
 - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri, la raccolta e la distribuzione di questi deve quindi essere coordinata al fine di raggiungere tutta la popolazione coinvolta in modo equo e in funzione delle reali necessità;
 - materiali e mezzi dei detentori di risorse;
 - aree di ammassamento del bestiame;
6. predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico, in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute ;
7. richiedere al Presidente della Regione e/o Prefetto (tramite SORU e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora il personale ed i

- mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
8. inviare risorse comunali o volontarie presso i punti di ammassamento per consentire alle forze di intervento provenienti da fuori del territorio comunale di raggiungere la zona interessata dall'evento;
 9. comunicare alla Presidenza della Regione e/o Prefetto le rilevazioni dei danni relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche e private ;
 10. concordare con il Presidente della Regione e/o Prefetto attraverso la SORU o il COM qualora attivato, le misure per i necessari provvedimenti di evacuazione della popolazione nelle aree di attesa oppure direttamente nelle aree di ricovero, avvalendosi delle Forze dell'Ordine intervenute, del personale dei volontari di PC e del Comune. Deve essere fatta particolare attenzione alle persone non autosufficienti (elenco in busta riservata al Sindaco);
 11. disporre i messaggi di allarme e d'informazione alla, in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;
 12. concordare con il Presidente della Regione e/o Prefetto attraverso la SORU o il COM qualora attivato, all' attivazione di cucine (e, ove possibile con le disponibilità locali, all'attivazione di cucine mobili campali) presso enti, istituzioni, ristoranti, per la distribuzione di cibo alla popolazione colpita ;
 13. segnalare alla Presidenza della Regione e/o Prefetto attraverso la SORU o il COM qualora attivato, il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
 14. raccogliere e segnalare alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto attraverso la SORU o il COM qualora attivato, gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
 15. richiedere alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto attraverso la SORU o il COM qualora attivato, l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero dei valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico (è purtroppo noto che anche in occasione di fenomeni calamitosi si verificano eventi criminali);
 16. coordinare, se necessario, l'allestimento di provvisorie installazioni degli Uffici pubblici essenziali e garantirne il loro corretto funzionamento;
 17. provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici;
 18. riferire al Presidente della Regione e/o al Prefetto attraverso la SORU o il COM qualora attivato, le iniziative prese.

ATTIVITÀ OPERATIVA

CASO B)

in caso di evoluzione negativa di una situazione di preallarme

(sala operativa precedentemente attivata)

Il Sindaco provvede a:

1. diramare l'allarme alla S.O.R.U., al Prefetto, agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Regione, e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax, PEC;
2. mantenere aggiornati la S.O.R.U., il Presidente della Regione, il Prefetto e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto;
3. disporre se del caso l'immediato utilizzo di:
 - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone;
 - aree di ricovero della popolazione;
 - aree per l'ammassamento dei soccorritori;
 - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri;
 - materiali e mezzi dei detentori di risorse;
 - aree di ammassamento del bestiame;
4. predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico, in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute ;
5. richiedere al Presidente della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato), l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora gli Enti già intervenuti e il personale ed i mezzi disponibili in loco non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
6. comunicare alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato) le rilevazioni dei danni alle strutture e infrastrutture pubbliche e private ;
7. concordare con il Presidente della Regione e/o con il Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato) le misure di evacuazione della popolazione nelle aree di attesa o direttamente nelle aree di ricovero; avvalendosi delle Forze dell'Ordine, del personale dei volontari di PC e del Comune. Deve essere fatta particolare attenzione alle persone non autosufficienti;
8. disporre i messaggi di allarme e d'informazione alla popolazione in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;
9. provvedere di concerto con la Presidenza della Regione e/o con il Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato) alla attivazione di cucine (e, ove possibile con le

disponibilità locali, all'attivazione di cucine mobili campali) presso enti, istituzioni, ristoranti, per la distribuzione di cibo alla popolazione colpita;

10. segnalare alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato) il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
11. raccogliere e segnalare alla Presidenza Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato), gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
12. richiedere alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato) l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero dei valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico;
13. coordinare, se necessario, l'allestimento di installazioni provvisorie degli Uffici pubblici essenziali e garantirne il funzionamento;
14. provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici;
15. riferire al Presidente della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU e/o il COM qualora attivato) le iniziative prese.

PROCEDURE SPECIFICHE

Le fasi operative

In relazione a quanto è emerso dalla valutazione degli eventi e alle indicazioni delle comunicazioni esterne, il Sindaco provvede ad avviare una delle seguenti attività d'intervento:

per il **RISCHIO IDRAULICO E FRANA**, ambedue eventi prevedibili vengono definite 5 fasi:

1. Nello **STATO DI NORMALITÀ** il Sindaco o suo delegato verifica giornalmente se il Centro Funzionale della Campania ha inviato un avviso di avverse condizioni meteorologiche/Avviso di criticità per il rischio idrogeologico,

(fax o sito <http://bollettinimeteo.regione.campania.it/>)

2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva alcune funzioni del COC (Centro Operativo Comunale) con reperibilità allargata dei vari responsabili delle funzioni di supporto;
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione. Si applicano le misure previste dal Piano in relazione allo scenario in atto;
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione in collegamento con la SORU (Sala Operativa Regionale Unificata) e Prefettura UTG.
5. Nella fase **POST EVENTO** vengono eseguite le attività per gestire lo stato del ripristino.

Per il **RISCHIO SISMICO**, dato che l'evento non è normalmente prevedibile, le procedure fanno riferimento solo a due fasi operative: FASE DI ALLARME e FASE DI EMERGENZA.

1. **FASE DI ALLARME** viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico anche di minima intensità o un susseguirsi di eventi come ad esempio sciami sismici rilevati dai Servizi Tecnici Nazionali.

Nella fase di ALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione

2. **FASE DI EMERGENZA** viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati sul territorio da un sisma con Magnitudo superiore a 3,5 (sisma con effetti dal V grado della scala Mercalli).

Vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione in raccordo con la S.O.R.U. e la Prefettura UTG.

Può essere attivata anche dal Centro Regionale di Protezione Civile, in raccordo con i Servizi Tecnici Nazionali, se registra una situazione critica, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni.

Nella Fase di Allarme, se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, o si tratta di previsione insoluta, si ritorna alla

FASE DI NORMALITÀ,

mentre, se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio alla

FASE DI EMERGENZA.

Con riferimento ai livelli di allerta, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO (FRANE)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Normalità	<ul style="list-style-type: none"> • ricevimento del Bollettino con previsione ordinaria emesso dal Centro Funzionale Regionale.
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale; • al verificarsi di un evento di criticità ordinaria; • al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale; • al verificarsi di un evento con criticità moderata; • al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> • al verificarsi di un evento con criticità elevata; • al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Post Evento	<ul style="list-style-type: none"> • vengono eseguite le attività per gestire lo stato del ripristino

RISCHIO SISMICO

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata solo sulle fasi di ALLARME ed EMERGENZA

Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">• viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico anche di minima intensità o un susseguirsi di eventi come ad esempio sciami sismici rilevati dai Servizi Tecnici Nazionali.• il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
Fase di emrgenza	<ul style="list-style-type: none">• al verificarsi di un evento con criticità elevata;• viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati sul territorio da un sisma con Magnitudo superiore a 3,5 (sisma con effetti dal V grado della scala Mercalli).

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none">• Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB• Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">• al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">• con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">• con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

PROCEDURE SPECIFICHE

Legenda Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle CINQUE fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nella fase di **NORMALTA'**;
2. Nella fase di **ATTENZIONE** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione. La struttura comunale attiva il presidio operativo;
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
5. Nella fase **POST EVENTO** vengono eseguite le attività per gestire lo stato del ripristino.

PROCEDURE SPECIFICHE

- a. rischio idrogeologico (alluvione, frane)**
- b. rischio sismico**
- c. rischio incendio di interfaccia.**

a) RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Normalità	Previsione del rischio idrogeologico	SINDACO o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> – Verifica giornalmente se il Centro Funzionale della Campania ha inviato i documenti seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - Avviso di avverse condizioni meteorologiche - Avviso di criticità per il rischio idrogeologico <p>N.B. I suddetti documenti saranno inviati solo se si prevedono condizioni metereologiche particolari. Non hanno una cadenza giornaliera.</p>	http://bollettinemeteo.regione.campania.it/

Fase operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Attivazione del sistema di comando e controllo	SINDACO	<p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di attenzione, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dichiara lo stato di attenzione; – convoca il presidio operativo F1; – attiva la FUNZIONE TECNICA F1 che verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua: mercatini ambulanti; feste di piazza; manifestazioni sportive .In caso affermativo ne dà immediata comunicazione al Sindaco. – attiva la FUNZIONE VOLONTARIATO F3 che organizza sopralluoghi nelle aree a rischio a sostegno della funzione F1 – allerta i referenti del COC per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sulla situazione in atto; – attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. 	

Fase operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Attenzione	Allertamento Servizio Associato	Servizio Associato	Tutte le attività vengono svolte dai singoli Centri comunali di Protezione Civile C.O.C., mentre il Servizio Associato resta in allerta se eventualmente la situazione non risulta più gestibile da una singola amministrazione comunale.	

FASE	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Termine dello stato di attenzione	Cessazione stato di attenzione	SINDACO o suo delegato	<p>Il Sindaco, in accordo con il Settore programmazione degli interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di attenzione, nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al ricostituirsi di una condizione di stato ordinario di tutti gli indicatori di evento; - al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale e/o al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di preallarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile. In quest'ultima circostanza, contestualmente, IL SINDACO ATTIVA LO STATO DI PREALLARME. 	http://bollettinimeteo.regione.campania.it/

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme			<ul style="list-style-type: none"> – avvia le comunicazioni attraverso PEC con <ol style="list-style-type: none"> 1. i Sindaci dei Comuni confinanti 2. le strutture operative locali presenti sul territorio (<i>CC, VVF, GdF, CFS</i>) POLIZIA LOCALE CARABINIERI- CORPO FORESTALE DELLO STATO- VIGILI DEL FUOCO; c) la Prefettura-UTG, la Provincia Ufficio Protezione Civile e la Regione – allerta il referente della FUNZIONE TECNICA F1 per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni. Egli dovrà raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione – garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. 	
Preallarme	Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione Funzionalità del sistema di allertamento locale Verifica dell'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga	SINDACO		<ul style="list-style-type: none"> - Modulistica comunicazioni PEC - Elenco COC - Consultare la cartografia con indicazione delle strade - Consultare la scheda "Enti e strutture"
	Attivazione Servizio Associato di Protezione Civile	Servizio Associato	<ul style="list-style-type: none"> – Si attiva il Servizio Associato se perviene comunicazione da parte del Settore regionale di Protezione Civile o della Prefettura di Salerno ai punti di contatto presso i Comuni o al Servizio Associato stesso. Può essere inoltre attivata direttamente dai Comuni. 	
	Coordinamento Operativo Locale	SINDACO Funzionalità del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di preallarme, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (le funzioni F1 e F3 sono state già attivate nella fase precedente); – si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (VVF, Forestale, ecc.) 	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme		tutto	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP) informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose F6”. – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana. – mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. – Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. 	
		SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> – organizza e coordina, per il tramite dei responsabili di funzione F1 ed F3 (tecnica di valutazione/pianificazione e Volontariato) le attività delle squadre del volontariato per la riconoscizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza, se del caso, l'attività delle funzioni tecniche che avranno il compito di dare precise indicazioni al COC sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga. – Dirama il PREALLARME al personale comunale per assicurare il funzionamento degli Uffici. 	– Consultare la cartografia
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	TECNICA DI ALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1 Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni; – verifica i possibili effetti dell'evento e la sua evoluzione e aggiorna lo scenario di rischio; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni; – allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi; – verifica l'effettiva agibilità delle vie di fuga (regolari parcheggi, interruzioni stradali ecc); – coordina il monitoraggio a vista dei punti critici delle zone in frana da parte delle squadre tecniche; – individua e predisponde gli eventuali interventi tecnici urgenti nella zona in frana. 	– Consultare la cartografia

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
		ASSISTENZA SANITARIA F2 Censimento strutture Verifica presidi <ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie di riferimento ASL e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale: P.O. S. Francesco d'Assisi ; – censisce, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall'area di crisi ad accogliere eventuali pazienti da trasferire; – mette in sicurezza gli eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio; – mantiene contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali. – verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. – allerta le organizzazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Misericordie,...) per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. 		
Assistenza alla popolazione	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti disabili</i>); – individua gli spazi da adibire a parcheggio per le auto dei residenti nelle aree a rischio; – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; – verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate; 	- Consultare la cartografia	
		ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Informazione alla popolazione <ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate con la Funzione F3 Volontariato per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate; – contatta i responsabili delle strutture scolastiche; – predisponde specifici comunicati stampa per i mass media locali e tiene costantemente informata la popolazione. 		
		MATERIALI E MEZZI F4 Disponibilità di materiali e mezzi <ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento; – predisponde i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. 		
efficienza delle aree di emergenza	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all'assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario; – verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>). 	- Consultare la cartografia	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Censimento	<ul style="list-style-type: none"> - individua gli esposti coinvolti nell'evento in corso - invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. 	
	Contatti con le strutture a rischio (esposti)	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari - allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese. 	
	Impiego delle Strutture operative Allertamento.	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' F7	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari in raccordo con la funzione F3 e/o la Polizia Locale/Vigili Urbani, raccordandosi con i Vigili del Fuoco e con le Autorità di pubblica sicurezza, con la formazione di squadre per il presidio dei cancelli, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell'ordine pubblico. 	
		MATERIALI E MEZZI F4 Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predisponde ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - predisponde gli uomini ed i mezzi necessari per l'attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta ecc.); - predisponde le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. - contatta i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi della situazione; - contatta ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza. 	
		VOLONTARIATO F3 Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - predisponde ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione; - mantiene i contatti con le organizzazioni locali in modo da attivarle immediatamente a favore delle altre funzioni (Sanità, Assistenza alla popolazione e informazione, Strutture operative locali ecc.). - Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di frana / inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento, avvalendosi dei volontari di pc. 	
	Comunicazioni	TELECOMUNICAZIONI F8	<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predisponde le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il COC e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme. 	
	Individuare i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento. Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e	FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI F5	<ul style="list-style-type: none"> - Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso. - Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. - Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi. 	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
delle aree di emergenza				
Individuare eventuali danni Censire eventuali danni	FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici - Esegue un censimento dei potenziali danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco 		

FASE	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
TERMINE PREALLARME	CESSAZIONE FASE OPERATIVA DI PREALLARME	SINDACO o suo delegato	<p>in accordo con il Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di preallarme nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – al ricostituirsi di una condizione stazionaria degli indicatori di evento, tale da consentire il rientro allo stato di attenzione; – al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale, in contatto con la funzione “1”, oppure al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di allarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile. <p>IN QUEST'ULTIMA CIRCOSTANZA, CONTESTUALMENTE, IL SINDACO ATTIVA LO STATO DI ALLARME.</p>	
		Strutture operative e viabilità F7	Diffondono, in collaborazione con le Forze dell'ordine, la comunicazione di cessato preallarme nella rispettiva area di interesse Effettuano, ricognizioni sul territorio per verificare lo stato e ne danno comunicazione alla unità di crisi comunale Restano in attesa di nuove disposizioni.	
		Funzionari di supporto Popolazione interessata	Restano in attesa di nuove disposizioni. Prestano attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso. Eseguono tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile	

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Allarme²	Creare un efficace coordinamento operativo locale/intercomunale	SINDACO Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<p>Ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di allarme, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva lo stato di allarme; - Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie. - Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS,): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; - Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6". - Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; - Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. - Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. - Emana ordinanza di evacuazione.
	Attivazione sala operativa intercomunale	Servizio associato	<p>A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all' art. 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225-n.100 del 2012, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA. Il Sindaco informa la Regione, la Provincia e l'Ufficio Territoriale di Governo dell'evento, richiedendo la dichiarazione di Stato di Emergenza. Inoltre, se ritenuto necessario, La Prefettura di Salerno attiverà il COM n. 13</p>

²In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile .

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Monitoraggio Condivisione delle azioni da porre in essere	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con le squadre di soccorso dislocate in area sicura limitrofa all'evento; – Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), tramite il responsabile del C.O.C., per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e dispone l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; 		
Valutazione scenari rischio	SINDACO COC	<ul style="list-style-type: none"> – organizza sopralluoghi delle squadre per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni; 		
Creare un efficace coordinamento operativo locale Monitorare le aree a rischio Verificare la disponibilità operai	FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1	<ul style="list-style-type: none"> – Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; – Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di frana/inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento, avvalendosi delle altre funzioni del COC; – Mantiene i contatti con le squadre che effettuano sopralluoghi nelle aree a rischio; – Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati che vengono acquisiti. 		
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica	ASSISTENZA SANITARIA F2	<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e regionali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari in collaborazione con la Funzione Volontariato F3, presso le abitazioni delle persone non autosufficienti – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. 		
Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9	<ul style="list-style-type: none"> – provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – organizza il trasferimento della popolazione, anche scolastica, nelle strutture recettive; – formalizza la copertura amministrativa ai gestori delle strutture recettive; – invia i comunicati stampa ai mass-media locali sull'evolversi della situazione e informa direttamente i cittadini interessati; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. – coordina il flusso delle auto dei cittadini e/o dei mezzi pubblici dalle aree a rischio, negli spazi preventivamente adibiti in collaborazione con la funzione Volontariato F3 e Viabilità F7; 		

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
	Impiego risorse	MATERIALI E MEZZI F4	<ul style="list-style-type: none"> - invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; - mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento; - coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da: Regione, Prefettura-UTG ,Provincia, Volontariato
	Impiego volontari	VOLONTARIATO F3	<ul style="list-style-type: none"> - dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; - invia il volontariato nelle aree di accoglienza; - invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione; - contatta la SORU Regionale (800.232525) per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile. - collabora con la Funzione assistenza alla popolazione F9 per coordinare il flusso delle auto dei cittadini e/o dei mezzi pubblici dalle aree a rischio, negli spazi preventivamente adibiti in collaborazione con la funzione Viabilità F7;
	Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; - supporta la funzione F7 per accettare l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. - Supporta la funzione F6 nei sopralluoghi e nel censimento danni
	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza.	FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI F5	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunitari. - Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso. - Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunitari. - Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.
	Individuare eventuali danni Censire eventuali danni	FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici delle squadre del S.A. e comunali - Esegue un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco
	Controllo deflusso popolazione Verifica evacuazioni aree a rischio Vigilanza edifici	STRUTTURE	<ul style="list-style-type: none"> - Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione con il supporto dei volontari di Pz coordinati dalla Funzione F3 - Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. - Predisponde le squadre per la vigilanza degli edifici, in raccordo con le forze di Polizia, che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Allarme Emergenza	Sicurezza della popolazione	OPERATIVE LOCALI E VIALITÀ F7	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica In base allo scenario dell'evento in atto, la percorribilità delle infrastrutture viarie; - Collabora con la Funzione assistenza alla popolazione F9 per coordinare il flusso delle auto dei cittadini e/o dei mezzi pubblici dalle aree a rischio, negli spazi preventivamente adibiti in collaborazione con la funzione Volontariato F3; - Garantisce, attraverso i Vigili del Fuoco, l'intervento tecnico urgente e la messa in sicurezza degli edifici e dei depositi di carburante nell'area a rischio; - Assicura la copertura amministrativa per la distribuzione del carburante ai soccorritori in collaborazione con la funzione Volontariato F3.
	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento	FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI F8	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il COC, con le squadre di volontari inviate sul territorio e con la sala operativa regionale (S.O.R.U.); - Mantiene le comunicazioni in emergenza e verifica l'utilizzo, l'integrazione ed il funzionamento degli apparecchi radio in dotazione alle componenti e alle strutture operative; - Verifica, con i relativi gestori, la funzionalità della rete delle telecomunicazioni.
	Condivisione delle azioni da porre in essere.	Responsabile Servizio Associato	Assicura i collegamenti fra la Salo Operativa intercomunale del Servizio Associato e il COC.

FASE Operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
POST EVENTO	Nelle fasi immediatamente susseguenti l'emergenza, si mantengono attive le funzioni necessarie per gestire lo stato del ripristino	Tecnica Di Valutazione E Pianificazione F1 Assistenza Alla Popolazione F9 Materiali, Mezzi F4 Strutture Operative Locali E Viabilità F7	<ul style="list-style-type: none"> - La funzione Tecnica di valutazione e pianificazione F1 svolge la seguente azione: <ul style="list-style-type: none"> ○ censisce i danni subiti dalle strutture pubbliche e private; - La funzione Assistenza alla popolazione F9 svolge la seguente azione: <ul style="list-style-type: none"> ○ fornisce assistenza alla popolazione allontanata dalle aree a rischio; - Le funzioni Materiali e mezzi F4 e trasporti e viabilità F7 svolgono la seguente azione: <ul style="list-style-type: none"> ○ bonifica le aree colpite dall'evento. 	Informa la S.O.R.U./C.C.S. delle operazioni svolte
FASE Operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Termine dello stato di allarme	cessazione dello stato di allarme	SINDACO	- al ricostruirsi di una condizione di stato ordinario di tutti gli indicatori di evento termina lo stato di allarme	Informa la S.O.R.U./C.C.S. delle operazioni svolte
		Assistenza Sanitaria F2	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede al ritorno dei disabili presso le relative abitazioni - Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni. 	

FASE Operativa	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
		Materiali e Mezzi F4 Volontariato F3	<ul style="list-style-type: none"> – Dispone il ritiro dei materiali, operatori e mezzi inviati dai centri di accoglienza e nelle aree di ricovero
		Servizi Essenziali F5	<ul style="list-style-type: none"> – Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.
		Censimento Danni F6	<ul style="list-style-type: none"> – Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni degli eventuali danni
		Strutture Operative F7	<ul style="list-style-type: none"> – Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli – Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'ordine ed il Volontariato. – Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato. – Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni. Provvede a tenere informato il Sindaco.
		Assistenza alla popolazione F9	<ul style="list-style-type: none"> – Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

PROCEDURE SPECIFICHE b) rischio sismico

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Allarme	Creare un efficace coordinamento operativo locale	<p>SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none"> - contatta, se ritenuto necessario, il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie. - Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate - Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili. - Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6". <p>- ATTIVA LA FASE DI NORMALITÀ NEL CASO IN CUI NON SIANO STATI RISCONTRATI DANNI OPPURE</p> <p>- ATTIVA LA FASE DI EMERGENZA NEL CASO IN CUI SIANO STATI RISCONTRATI DANNI.</p>
	Coordinamento Operativo Locale	<p>COC</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, Capitaneria di Porto): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; - riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Attivazione sala operativa	<p>Servizio associato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiesta dal Sindaco per fronteggiare eventi che provocano grave disagio per la cittadinanza, ma a cui il comune interessato non è in grado di fare fronte con le proprie risorse e la propria organizzazione. - Centro Regionale di Protezione Civile, in raccordo con i Servizi Tecnici Nazionali, se registra una situazione critica, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni, ovvero al Centro Intercomunale. <p>Viene allestita la Sala Operativa Intercomunale presso la C.M. "Vallo di Diano" che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Invia, in coordinamento con il COC, squadre per effettuare sopralluoghi di verifica con personale di altri Comuni. - Comunica con gli altri enti (Comuni del Servizio Associato, Prefettura, SORU, 118, Associazioni di Volontariato del comprensorio). - Garantisce le comunicazioni in emergenza. - Predisponde gli atti amministrativi in emergenza che dovranno essere inviati al Sindaco per l'adozione. - Informazione alla cittadinanza: la SOI dispone le comunicazioni da inoltrare alla cittadinanza.
	Monitoraggio e sorveglianza	<p>Tecnica e pianificazione Funzione 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con le squadre del Presidio dislocate in area sicura limitrofa all'evento - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza alla popolazione	<p>Assistenza Sanitaria Funzione 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; - assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Allarme	Comunicazione	<p>Ricevuto l'allarme, comunica la criticità della situazione direttamente ai Comuni coinvolti appartenenti al S.A. anche se questi sono stati già informati per altra via.</p>
	Allestimento strutture di accoglienza	<p>Qualora si rende necessario l'allontanamento di cittadini dalle proprie abitazioni, per inagibilità o per misura cautelativa, il servizio associato dispone l'allestimento delle strutture di accoglienza avvalendosi delle indicazioni riportate nei singoli piani comunali di protezione civile (edifici scolastici, palestre, campi sportivi, alberghi) oppure quando il servizio del Centro Regionale, in raccordo con i Servizi Tecnici Nazionali, registra una situazione critica, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni, ovvero al Centro Intercomunale.</p>
	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> Provvede ad attivare il sistema di allarme. Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio con il supporto della SOI. Provvede al censimento della popolazione evacuata. Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza. Provvede al ricongiungimento delle famiglie. Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse	<p>Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza in raccordo con la SOI.</p> <ul style="list-style-type: none"> Mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da S.A., Regione, Prefettura-UTG, Provincia. Verifica la funzionalità dei sistemi di predisposti per gli avvisi alla popolazione e ne dà comunicazione al responsabile della Funzione F9 Assistenza alla popolazione .
	Verifica funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.	<ul style="list-style-type: none"> Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
	Quantificare i danni, se esistenti	<ul style="list-style-type: none"> Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma. Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone, - edifici pubblici e privati, - impianti industriali, , servizi essenziali, - attività produttive, - opere di interesse culturale, - infrastrutture pubbliche, - agricoltura e zootechnica

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
		F6	
Impiego volontari	Funzione Volontariato F3	<ul style="list-style-type: none"> – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione; – Contatta la Sala Operativa Regione Campania(SORU)800.232525 per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di PC 	
Impiego delle strutture operative	Funzione Strutture operative locali e viabilità F7	<ul style="list-style-type: none"> – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; 	
Comunicazioni Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il COC	Funzione Telecomunicazioni F8	<ul style="list-style-type: none"> – Garantisce il funzionamento delle comunicazioni. – Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione ai volontari attraverso la funzione F3, alle squadre di operatori attraverso la funzione F6 e se del caso, richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali – Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori,con il COC, SOI e con le squadre di volontari inviate sul territorio attraverso la funzione F3 Volontariato 	

FASE	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
TERMINA ALLARME	CESSAZIONE FASE OPERATIVA DI ALLARME	SINDACO o suo delegato	<p>In accordo con il Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania, Prefettura e DPC, può disporre la cessazione dello stato di allarme nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il Servizio di monitoraggio, ricognizione e verifica della stabilità comunica che non vi è pericolo di crollo in nessuno degli edifici, Pubblici e Privati; non è compromessa la staticità degli stessi; la viabilità principale e secondaria non ha subito danneggiamenti. – Dagli Organi preposti alle comunicazioni tecnico scientifiche di settore giungano comunicazioni di cessato allarme, ossia i valori accelerometrici e/o gli ulteriori indicatori siano tornati alla normalità, non sono previste ulteriori scosse telluriche o di assestamento 	

EMERGENZA

STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco, al verificarsi dell'evento sismico che genera un allarme di Secondo livello, attiva la Fase di Allarme/Emergenza assicurando, in primis, l'assistenza e il soccorso immediato alla popolazione colpita, ricorrendo a tutti gli organismi cui la normativa di settore affida compiti di Protezione Civile

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all' art. 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225-n.100 del 2012, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA.

Il Sindaco informa, la Regione, la Provincia, Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e l'Ufficio Territoriale di Governo dell'evento, richiedendo la dichiarazione di Stato di Emergenza. Inoltre, se ritenuto necessario, chiede il contributo alla SORU di Protezione Civile o al CCS presso la Prefettura, per provvedere alle attività di soccorso e di assistenza, nel caso che fino a questo momento non avesse già partecipato alle attività di emergenza. La Prefettura di Salerno attiverà il COM n. 13.

Tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, automaticamente ed autonomamente, presso la sede del Centro Operativo Comunale.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto, ognuna per le proprie competenze svolgerà i compiti secondo uno schema di attività suddiviso in tre momenti:

IL PRIMO MOMENTO

prevede l'assistenza e il soccorso immediato alla popolazione colpita organizzando squadre di ricognizione di soccorso da inviare nell'area colpita dal Sisma, per effettuare attività di acquisizione di dati utili a definire gli eventuali limiti dell'area colpita dal sisma, l'entità dei danni e le conseguenze sulla popolazione, sulle attività produttive, sulla funzionalità dei servizi a rete e, contestualmente effettuare un primo soccorso e assistenza alla popolazione interessata.

IL SECONDO MOMENTO

è relativo alla valutazione complessiva dell'evento. Si elaborano i dati forniti dalle squadre tecniche di ricognizione al fine di:

- Stimare le dimensioni e le conseguenze immediate o indotte dal sisma;
- Individuare l'entità delle risorse e dei mezzi da mobilitare per effettuare gli interventi tecnici d'urgenza finalizzati al soccorso e alla salvaguardia della popolazione colpita ed il ripristino della funzionalità del sistema urbano.
- Inviare le relative informazioni dettagliate alla competente Prefettura, al Dipartimento di Protezione Civile, alla Regione e alla Provincia, mediante appositi messaggi.
- Richiedere alla competente Prefettura l'intervento delle Forze Armate.

IL TERZO MOMENTO

è relativo all'adozione dei provvedimenti del caso:

- Verifica della funzionalità e dell'idoneità statica delle Aree di Emergenza e delle strutture ricettive individuate nel presente Piano e attivazione operativa delle stesse;
- Organizzazione ed invio con ogni possibile urgenza di squadre di soccorso nelle previste Aree di Attesa dove si presuppone si sia concentrata gran parte della popolazione. Ogni squadra di soccorso dovrà essere in grado di garantire prima assistenza sanitaria e logistica e dovrà provvedere al trasporto della popolazione nelle Aree di Ricovero appositamente attrezzate o nelle strutture ricettive locali;
- Attivazione e organizzazione delle modalità e delle misure necessarie per il soccorso e il ricovero dei feriti a cura del locale presidio sanitario e del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica per le questioni di propria competenza (potabilità dell'acqua; controllo di eventuali focolai di infezioni ...ecc.);

Evacuazione, ricovero e assistenza della popolazione colpita nelle Aree di Emergenza e nelle strutture ricettive idonee.

- Reperimento dei materiali, dei viveri e dei mezzi disponibili sul Territorio atti a fronteggiare le esigenze di prima necessità.
- Richiesta di ulteriori risorse, materiali, viveri e mezzi, alla competente Prefettura, alla Provincia e alla Regione;

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare
EMERGENZA		<p>IL SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none"> – CONVOCA il C.O.C. per la gestione dell'emergenza e attiva immediatamente tutte le funzioni – ATTUA la pianificazione comunale di riferimento (PEC rischio sismico) – CONSULTA: <ol style="list-style-type: none"> 1. REGIONE CAMPANIA - SALA OPERATIVA (SORU) 2. INGV – OSSERVATORIO VESUVIANO 3. C.O.M. (Centri Operativi Misti) (interessati territorialmente) 4. CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO 5. FORZE DELL'ORDINE 6. SERVIZIO 118 7. AZIENDA SANITARIA LOCALE 8. AZIENDE DI GESTIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI (luce, acqua, gas, telefonia,) 9. AZIENDE DI GESTIONE TRASPORTI E VIABILITÀ 10. DIPARTIMENTO NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE (per eventuale supporto tecnico-logistico) – <i>Comunica</i> al Prefetto l'elenco dei danni in base alle informazioni ottenute dal responsabile FUNZIONE CENTRIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6; – <i>Comunica</i> al Prefetto l'attivazione delle aree di ammassamento dei soccorritori in base alle informazioni ottenute dal responsabile FUNZIONE VOLONTARIATO F3; – <i>Comunica</i> al Prefetto il numero delle strutture di ricettività ed il numero delle persone ospitabili all'interno in base alle informazioni ottenute dal responsabile FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9; – <i>Provvede</i> a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. – <i>Contatta</i> i comuni limitrofi/vicini – <i>Mantiene</i> i contatti con i mezzi di informazione; – <i>Invia</i> squadre di Agenti di Polizia Municipale e di Volontari, in collaborazione con la Funzione F3, per ricognizioni su tutto il territorio colpito al fine di relazionare su situazioni di particolare disagio per la popolazione. Particolare attenzione sarà riservata agli edifici pubblici, alle scuole ed alla percorribilità stradale. Le pattuglie comunicano via radio al C.O.C. le informazioni rilevate. – <i>Contatta</i> tramite il referente del COMITATO TECNICO del S.A. con cui condivide risorse e/o i comuni limitrofi/vicini. – Richiede, se non ancora effettuato, l'attivazione del Servizio Associato e della SOI (Sala Operativa Intercomunale) se il Comune non è in grado di fare fronte alla fase di allarme/emergenza con le proprie risorse e la propria organizzazione. – Ordina l'istituzione dei cancelli alle strade di accesso di zone particolarmente a rischio per la presenza di edifici pericolanti o seriamente danneggiati, onde evitare ulteriori danni a persone e mezzi. Si provvede a questa operazione mediante l'apposizione di segnaletica di deviazione con indicazione dei percorsi alternativi in collaborazione con la Funzione VOLONTARIATO F3 e STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ F7; – Adotta ordinanze urgenti ai sensi del D.lgs n. 267/2000 predisposte dalla SOI.
EMERGENZA	GESTIONE EMERGENZA	

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare
EMERGENZA		<p>IL PREFETTO</p> <p>D'INTESA CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA,</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>Convoca e attiva</i> il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), la Sala Operativa di Prefettura (SOP) ed eventuali Centri Operativi Misti (COM) e dispone gli interventi di soccorso necessari; – <i>Verifica</i> l'attivazione e la piena operatività dei C.O.C.; – <i>In relazione alla portata dell'evento</i>, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione Campania Servizio di Protezione Civile e con la Provincia; – <i>Coordina</i> le Forze di Polizia (responsabilità provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica); – <i>Verifica</i> attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione; – <i>Dispone</i> interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante; – <i>Informa</i> degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti – <i>Di concerto</i> con gli altri Enti definisce il contenuto di comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura ed estensione del territorio; – <i>Garantisce</i> la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, verificando la funzionalità dei servizi, raccogliendo informazioni su eventuali disservizi e disponendo, se necessario, l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi; – <i>Supporta</i> i Sindaci nell'adozione dei provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e dei beni (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole, ecc.); – <i>Valuta</i> la necessità di adottare e se del caso emana, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente; – <i>Di concerto</i> con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta l'eventuale ritorno alla fase di allarme o di normalità
	Monitoraggio e sorveglianza Condivisione delle azioni da porre in essere Valutazione scenari rischio	<p>SINDACO</p> <p>COC</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>Mantiene</i> i contatti con le squadre di soccorso inviate; – <i>Contatta</i> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), tramite il responsabile del C.O.C., per comunicare lo stato di emergenza alla popolazione; – <i>Mantiene</i> i collegamenti con la SORU; – <i>Garantisce</i> la corretta e tempestiva informazione alla SORU/CCS sull'evolversi della situazione; – <i>Organizza</i> sopralluoghi delle squadre per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni. – <i>Invia</i> squadre di soccorritori presso gli edifici scolastici (se in orario scolastico).

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare
	Attivazione sala operativa	<p>Servizio associato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Richiesta dal Sindaco per fronteggiare eventi franosi che provocano grave disagio per la cittadinanza, ma a cui il comune interessato non è in grado di fare fronte con le proprie risorse e la propria organizzazione. <p>Viene allestita la Sala Operativa Intercomunale presso la C.M. "Vallo di Diano" che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Invia, in coordinamento con il COC, squadre per effettuare sopralluoghi di verifica con personale di altri Comuni. – Comunica con gli altri enti (Comuni del Servizio Associato, Prefettura, SORU, 118, Associazioni di Volontariato del comprensorio). – Garantisce le comunicazioni in emergenza. – Predisponde gli atti amministrativi in emergenza che dovranno essere inviati al Sindaco per l'adozione. – Informazione alla cittadinanza: la SOI dispone le comunicazioni da inoltrare alla cittadinanza. – Allestimento strutture di accoglienza: Qualora l'emergenza dovesse comportare l'allontanamento di cittadini dalle proprie abitazioni, per inagibilità o per misura cautelativa, il servizio associato dispone l'allestimento delle strutture di accoglienza avvalendosi delle indicazioni riportate nei singoli piani comunali di protezione civile (edifici scolastici, palestre, campi sportivi, alberghi)
EMERGENZA	GESTIONE EMERGENZA	<p>EDIFICI SCOLASTICI</p> <p>Tutti gli alunni, il personale docente e non docente abbandonano la scuola, si recano presso le aree di accoglienza predisposte più vicine, dove vengono accolti dai soccorritori inviati dal C.O.C.</p> <ul style="list-style-type: none"> – in queste aree personale predisposto dà indicazioni in base alle direttive ricevute dal C.O.C. – contestualmente al C.O.C. verranno trasmesse informazioni sulle nuove destinazioni delle persone evacuate. – la Polizia Municipale tramite le indicazioni ricevute dal C.O.C. si occuperà di dare le dovute informazioni a tutti coloro che ne faranno richiesta; – squadre di volontari, coordinati dalla Funzione F3, provvederanno ad apporre all'ingresso degli edifici scolastici evacuati cartelli indicanti l'ubicazione dell'area di accoglienza in cui si trovano le persone evacuate.
	Monitoraggio e sorveglianza	<p>SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none"> – Mantiene i contatti con le squadre di soccorso inviate dalla SOI dislocate in area sicura limitrofa all'evento.
	Creare un efficace coordinamento operativo locale	<p>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1</p> <p>Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente. – Organizza l'attività di ripristino della viabilità in raccordo con la funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ F7 – Predisponde immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili (centri storici) e nelle zone dalle quali sono pervenute le segnalazioni. – Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi urgenti sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare la fruibilità o meno dei medesimi. – Invia personale Tecnico, di concerto con la FUNZIONE VOLONTARIATO F3, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime. – Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento. – Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
			<ul style="list-style-type: none"> - <i>Allerta</i> gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua.
EMER-GENZA	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica</p> <p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	ASSISTENZA SANITARIA F2	<ul style="list-style-type: none"> - Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali attraverso la SOI.; - Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari composti Medici Avanzati (PMA); - Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; - Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenzi attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc....). - Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc.... coordinandosi con i tecnici dell'ARPAC o d'altri Enti preposti; - Coordina le squadre di volontari, in collaborazione con la FUNZIONE VOLONTARIATO F3, presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Secondo le indicazioni del competente Servizio Veterinario dell'A.U.S.L. e con la collaborazione di tali tecnici, farà eseguire un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali ab- battuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.
EMER-GENZA	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO; - Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione; - Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e delle FUNZIONI F2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA, F3 VOLONTARIATO, F7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; - Provvede al censimento della popolazione evacuata avvalendosi del Responsabile Funzione Volontariato F3 Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa avvalendosi della Funzione F2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA ed F3 VOLONTARIATO; - Gestisce il patrimonio abitativo comunale; - Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza avvalendosi della FUNZIONE F3 ed F7 - Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza in raccordo alla FUNZIONE F3 VOLONTARIATO e alla FUNZIONE F2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA - Provvede al ricongiungimento delle famiglie avvalendosi dei volontari coordinati dalla FUNZIONE F3; - Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile in collaborazione dei responsabili di FUNZIONI F1 TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE, F3 VOLONTARIATO, F7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; - Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita. - Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto avvalendosi dei volontari di

Fase opera-tiva	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
			<ul style="list-style-type: none"> - PC coordinati dalla FUNZIONE F3; - <i>Si assicura</i> della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - <i>Effettua</i> un censimento presso le Principali strutture ricettive della Assistenza alla popolazione delle principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità. - <i>predisporrà</i>, qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, l'apertura di appositi uffici periferici, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore. - Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio con il supporto della SOI.
EMER-GENZA	Impiego risorse	MATERIALI E MEZZI F4	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Invia</i> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza in raccordo con la SOI; - <i>Mobilita</i> le ditte individuate per assicurare il pronto intervento. - Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura-UTG, Provincia in raccordo con la FUNZIONE VOLONTARIATO F3 - gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE F1.
EMER-GENZA	Impiego volontari Impiego delle strutture operative	VOLONTARIATO F3	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative. - Invia il volontariato nelle aree di emergenza individuate dal piano; - Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - Contatta attraverso la SOI la SORU Regionale (800.232525) per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile; - Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza, se presenti sul territorio comunale; - Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; - Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate; - Supporta la funzione F7 per accettare l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - Supporta la funzione F6 nei sopralluoghi e nel censimento danni; - Coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti. In particolare cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza; - Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc....) per inter venti mirati. - Invia Squadre di volontari per controllare le aree identificate per l'ammassamento dei soccorritori al fine di verificare la loro agibilità. Vengono successivamente insediati in tali aree i mezzi e le squadre dei soccorritori locali. In caso di necessità tali aree sono destinate ad ospitare anche i soccorsi esterni.
	Continuità di funziona- mento dei servizi essenziali degli edifici strategici e del- le aree di accoglienza	SERVIZI ESSENZIALI F5	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso avvalendosi della funzione TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1;

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare
		<ul style="list-style-type: none"> - Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione attraverso la SOI (ENEL, Acquedotto, Bonifica, gestori carburante, Telecom...) - Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni VOLONTARIATO F3 e MATERIALI E MEZZI F4.
Individuare eventuali danni Censire eventuali danni	CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma delle squadre comunali. Il personale incaricato dal Servizio per il sopralluogo (Vigili Urbani, Tecnici dell'UTC, Tecnici volontari) svolge immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine di priorità: <ul style="list-style-type: none"> o Scuole o Luoghi di cura o Segnalazioni di crolli sul territorio - Esegue un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootechnica e lo comunica al Sindaco. - Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni. In tale situazione raccoglie: <ul style="list-style-type: none"> o le perizie giurate, disegni e modulistica e in genere tutta la documentazione predisposta ai fini della valutazione dei danni rilevati su edifici pubblici, privati, infrastrutture, attività produttive, locali di culto e beni culturali, atti da allegare alle richieste risarcimento; o i referti di pronto soccorso e i verbali dei veterinari per i danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico, da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi; o le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.
Controllo deflusso popolazione Verifica evacuazioni aree a rischio Vigilanza edifici Sicurezza della popolazione	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ F7	<ul style="list-style-type: none"> - Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione con il supporto dei volontari di Pz coordinati dalla Funzione F3 VOLONTARIATO; - Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - Predisponde le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati o crollati, in raccordo con le forze di Polizia, per limitare i fenomeni di sciacallaggio; - Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie con il supporto dei volontari di Pz coordinati dalla Funzione VOLONTARIATO F3. - Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio; - Predisponde il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento e le azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale. - Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.

Fase opera-tiva	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
			<ul style="list-style-type: none"> - Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.
	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento	FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI F8	<p>GLI OPERATORI ADIBITI ALLE RADIO COMUNICAZIONI OPERERANNO IN AREA APPARTATA DEL C.O.C. , PER EVITARE CHE LE APPARECCHIATURE ARRECHINO DISTURBO ALLE FUNZIONI PREPOSTE.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il COC, con le squadre di volontari inviate sul territorio e con la sala operativa del Servizio Associato (SOI) avvalendosi della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 - Garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).
	Condivisione delle azioni da porre in essere.	RESPONSABILE SERVIZIO ASSOCIATO	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura i collegamenti fra la Sala Operativa intercomunale del Servizio Associato e il COC.

c) RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

FASE	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
PREALLERTA	Previsione del rischio	SINDACO o suo delegato	<p>Si attiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB; Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media. <p>Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale</p> <p>Avviso Condizioni di Suscettività all'Innesco di Incendi Boschivi da parte della SORU</p>	http://bollettinimeteo.region.campania.it/
Fase operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)		
Attenzione	<p>Coordinamento Operativo Locale</p> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p>	SINDACO	<p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del Bollettino con previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dichiara lo stato di attenzione; – convoca il presidio operativo F1; – attiva la FUNZIONE TECNICA F1 che verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua: mercatini ambulanti; feste di piazza; manifestazioni sportive .In caso affermativo ne dà immediata comunicazione al Sindaco. – attiva la FUNZIONE VOLONTARIATO F3 che organizza sopralluoghi nelle aree a rischio a sostegno della funzione F1 – allerta i referenti del COC per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sulla situazione in atto; – attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio o se presenti squadre AIB per lo spegnimento. – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione (SORU), la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, il CFS, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) e con la COMUNITA' MONTANA servizio AIB, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. 	http://bollettinimeteo.region.campania.it/

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme	<p>Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p> <p>Funzionalità del sistema di allertamento locale</p> <p>Verifica dell'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga</p>	SINDACO	<p>Con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia</p> <ul style="list-style-type: none"> – avvia le comunicazioni attraverso PEC con <ol style="list-style-type: none"> 1. i Sindaci dei Comuni confinanti di probabile interessamento; 2. Sala Operativa Regionale Unificata (SORU); 3. le strutture operative locali presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS) POLIZIA LOCALE-CARABINIERI- CORPO FORESTALE DELLO STATO- VIGILI DEL FUOCO-COMUNITÀ MONTANA servizio AIB; – allerta il referente della FUNZIONE TECNICA F1 per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni. Egli dovrà raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione – garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Modulistica comunicazioni PEC - Elenco COC - Consultare la cartografia con indicazione delle strade - Consultare la scheda "Enti e strutture"
Preallarme	<p>Coordinamento Operativo Locale</p> <p>Funzionalità del sistema di comando e controllo</p>	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (le funzioni F1 e F3 sono state già attivate nella fase precedente); – si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (VVF, Forestale, ecc.) – Attiva e dispone l'invio di Squadre AIB della Comunità Montana, attraverso la sala operativa servizio AIB, in raccordo con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento); – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP) informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6". – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un incendio di interfaccia. – mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente e con la sala operativa della Comunità Montana; – Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. – attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio o se presenti squadre AIB per lo spegnimento. 	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Monitoraggio e sorveglianza del territorio		SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> – organizza e coordina, per il tramite dei responsabili di funzione F1 ed F3 (tecnica di valutazione/pianificazione e Volontariato) le attività delle squadre del volontariato per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l’agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza, se del caso, l’attività delle funzioni tecniche che avranno il compito di dare precise indicazioni al COC sull’evoluzione dell’evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga. – Dirama il PREALLARME al personale comunale per assicurare il funzionamento degli Uffici. 	
		TECNICA DI ALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1 Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l’attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l’evoluzione dell’evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni; – verifica i possibili effetti dell’evento e la sua evoluzione e aggiorna lo scenario di rischio; – provvede all’aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni; – allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi; – verifica l’effettiva agibilità delle vie di fuga (regolari parcheggi, interruzioni stradali ecc); – coordina il monitoraggio a vista dei punti critici delle zone interessate dall’incendio da parte delle squadre tecniche -DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento); – individua e predisponde gli eventuali interventi tecnici urgenti nella zona interessata dall’incendio. 	
		ASSISTENZA SANITARIA F2 Censimento strutture Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie di riferimento ASL e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale ; – censisce, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall’area di crisi ad accogliere eventuali pazienti da trasferire; – mette in sicurezza gli eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio; – mantiene contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali. – verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. – allerta le organizzazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Misericordie,...) per l’utilizzo in caso di peggioramento dell’evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati “gravi” – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione 	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme	Assistenza alla popolazione	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti disabili</i>); – individua gli spazi da adibire a parcheggio per le auto dei residenti nelle aree a rischio; – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione; – verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate; 	
		ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisporti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate con la Funzione F3 Volontariato per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l’indicazione delle misure di evacuazione determinate; – contatta i responsabili delle strutture scolastiche; – predisponde specifici comunicati stampa per i mass media locali e tiene costantemente informata la popolazione. 	
		MATERIALI E MEZZI F4 Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all’assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l’invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento; – predisponde i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. – 	
	Assistenza alla popolazione	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all’assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario; – verifica l’effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>). 	
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Censimento	<ul style="list-style-type: none"> – individua gli esposti coinvolti nell’evento in corso – invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. 	
		ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Contatti con le strutture a rischio (esposti)	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari – allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell’evento in corso informandoli sulle attività intraprese. 	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme	Impiego delle Strutture operative Allertamento.	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' F7	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguitamento degli obiettivi del piano; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari in raccordo con la funzione F3 e/o la Polizia Locale/Vigili Urbani, raccordandosi con i Vigili del Fuoco, C.F.S. e con le Autorità di pubblica sicurezza, con la formazione di squadre per il presidio dei cancelli, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell'ordine pubblico. 	
		MATERIALI E MEZZI F4 Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - predispone gli uomini ed i mezzi necessari per l'attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta ecc); - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. - contatta i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi della situazione; - contatta ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza. 	
		VOLONTARIATO F3 Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione; - mantiene i contatti con le organizzazioni locali in modo da attivarle immediatamente a favore delle altre funzioni (Sanità, Assistenza alla popolazione e informazione, Strutture operative locali ecc.). - Dispone ricognizioni nelle aree a rischio con particolare riferimento ai tratti stradali evidenziati nella cartografia di riferimento, avvalendosi del volontari di pc. - Coordina con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) sul territorio le squadre per le attività di monitoraggio o se presenti le squadre AIB per lo spegnimento. 	
	Comunicazioni	TELECOMUNICAZIONI F8	<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il COC e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme. 	
	Individuare i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento. Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.	FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI F5	<ul style="list-style-type: none"> - Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso. - Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. - Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi. 	

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
	Individuare eventuali danni Censire eventuali danni	FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6	<ul style="list-style-type: none"> - Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate - Esegue un censimento dei potenziali danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootechnica e lo comunica al sindaco 	

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Allarme	Creare un efficace coordinamento operativo locale	SINDACO
		<p>Si attiva in presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Evento in atto con criticità elevata ○ Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale. <ul style="list-style-type: none"> - contatta, se ritenuto necessario, il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie. - Informa Prefettura - UTG, Regione (SORU), Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate - Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili. - Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6". - richiede l'intervento dei detentori di risorse, dei mezzi comunali e privati, degli autobus del servizio pubblico dando istruzioni sui punti d'incontro istituiti - attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio o se presenti squadre AIB per lo spegnimento; - Attiva e dispone l'invio di Squadre AIB della Comunità Montana, attraverso la sala operativa servizio AIB, in racordo con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento);
	Coordinamento Operativo Locale	COC
	Tecnica e pianificazione Funzione 1	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS,), Sala Operativa AIB della Comunità Montana: informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS);.
	Monitoraggio e sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con le squadre del Presidio dislocate in area sicura limitrofa all'evento - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; - assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Allarme	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<p>Assistenza alla popolazione F9</p> <ul style="list-style-type: none"> – provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse	<p>Funzione Materiali e mezzi F 4</p> <ul style="list-style-type: none"> – invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento; – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia. – Verifica la funzionalità dei sistemi di predisposti per gli avvisi alla popolazione e ne dà comunicazione al responsabile della Funzione F9
	Verifica funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.	<p>Funzione Servizi Essenziali F5</p> <ul style="list-style-type: none"> – Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
	Quantificare i danni, se esistenti	<p>Funzione Censimento Danni Persone E Cose F6</p> <ul style="list-style-type: none"> – Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate. – Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone, - edifici pubblici e privati, - impianti industriali, , servizi essenziali, - attività produttive, - opere di interesse culturale, - infrastrutture pubbliche, - agricoltura e zootecnica
	Impiego volontari	<p>Funzione Volontariato F3</p> <ul style="list-style-type: none"> – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione; – Contatta la Sala Operativa Regione Campania(SORU)800.232525 per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di PC – Coordina con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) sul territorio le squadre per le attività di monitoraggio o se presenti le squadre AIB per lo spegnimento.
	Impiego delle strutture operative	<p>Funzione Strutture operative locali e viabilità F7</p> <ul style="list-style-type: none"> – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
	Comunicazioni	<p>Funzione Telecomunicazioni F8</p> <ul style="list-style-type: none"> – Garantisce il funzionamento delle comunicazioni. – Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione ai volontari attraverso la funzione F3, alle squadre di operatori attraverso la funzione F6 e se del caso, richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali – Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il COC e con le squadre di volontari inviate sul territorio attraverso la funzione F3 Volontariato

GLOSSARIO**Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale**

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

Arene di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Arene di ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Arene di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Arene di ammassamento soccorritori
- Arene di attesa
- Arene di accoglienza o di ricovero

Attività addestrativa

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo.

La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono

idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, del possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi.

L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

C.C.S. Centro Coordinamento Soccorsi

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale.

Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Inter-comunale e Comunale.

Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Viene costituito presso tutte le Prefetture e le Province una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale.

Il CCS fa parte dei Centri Operativi Provinciali, e coordina i COM (che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci) e provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo Comune con i COC (che sono presieduti dal Sindaco locale).

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC.

La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

C.O.C. - Centro Operativo Comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

C.O.M. Centro Operativo Misto

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite

te a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale.

Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Inter-comunale e Comunale.

Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Il COM è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S.; vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative.

E' istituito presso i Comuni a cura del Prefetto e dell'Amministrazione Provinciale competenti per territorio.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai Comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

Condizione Limite per l'Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento non prevedibile

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

Evento prevedibile

Evento generato da fattori noti e sottponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Microzonazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, sedimenti e assestamenti).

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Piano comunale di emergenza

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (tempo di ritorno). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

PEE - Piano d'emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

PEI - Piano d'emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del ter-

remoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Prevenzione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Previsione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Programmazione

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sistemi d'allarme

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme.

Sostanze pericolose

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n.285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali.

Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

Soccorso

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

Soglia

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

Superamento dell'emergenza

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Zonazione

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.

RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Normativa Nazionale

DECRETO LEGISLATIVO 30/07/1999, n. 300 istituente l'Agenzia della Protezione civile; Decreto 12/04/2002 istituente la Commissione Grandi Rischi;

DECRETO LEGGE 7/09/2001, n. 343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento delle strutture preposte alle attività di Protezione civile" Decreto Legislativo 30/07/ 1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'articolo 11 della legge 15/03/1997, n. 59";

DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

LEGGE 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";

LEGGE 24 Febbraio 1992, n 225, Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali;

LEGGE COSTITUZIONALE 18 ottobre 2001, n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione Testo coordinato del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

DECRETO LEGISLATIVO 30 luglio 1999, n. 300 " Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59"

DECRETO LEGGE 7 settembre 2001, n. 343 Soppressione Agenzia Protezione civile

D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112 , Regolamento concernente istituzione e organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

"Organizzazione del Dipartimento della protezione civile in caso di emergenza" 1 dicembre 1993;

TESTO del regolamento di organizzazione degli uffici territoriali del governo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 maggio 2001;

LEGGE 8/12/70 n.996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamita Protezione civile";

CIRCOLARE 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";

CIRCOLARE Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;

DECRETO LEGISLATIVO 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

LEGGE 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142";

LEGGE n. 100 del 12 luglio 2012 di conversione del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 che modifica e integra la legge n. 225 del 24 febbraio 1992;

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione- pubblicata sulla GU n. 204 del 3-9-2007;

PARERE del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 "Piani di protezione civile e Privacy".

2. RIFERIMENTI REGIONALI

GIUNTA REGIONE CAMPANIA – ASSESSORATO LL.PP. – pubblicazione di cui alla nota dell'8/03/2000 “schema delle azioni da intraprendere a livello comunale in emergenze di protezione civile”;

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - N. 299 DEL 30 GIUGNO 2005 -Protezione Civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale;

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N. 802 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Attuazione misura 1.6,

Azione C) del POR Campania 2000-2006. Programma della localizzazione delle nuove strutture di presidio comprensoriale provinciale e territoriale di protezione civile, del completamento del presidio territoriale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel comune di Napoli;

Normativa Regionale in materia di mitigazione e controllo rischio incendi (PEC incendi di interfaccia);

LEGGE REGIONALE 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3;

NOTA del 6 marzo 2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 31, 6931 e 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";

D.G.R. n° 6932 del 21/12/2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;

D.G.R. n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;

D.G.R. n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;

D.G.R. n. 1124 del 4 luglio 2008 – Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari.

3. Riferimenti Provinciali

PIANO PROVINCIALE SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE integrato con le osservazioni pervenute approvato con Delibera di Giunta n°165 del 09/06/2011 pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente dal 14/06/2011 al 29/06/2011.

C.O.C. Comune di Polla (SA) funzioni di supporto:

CODICE FUNZIONE	DESCRIZIONE FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI
F.1	TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE		
F.2	SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
F.3	VOLONTARIATO		
F.4	MATERIALI E MEZZI		
F.5	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA		
F.6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE		
F.7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'		
F.8	TELECOMUNICAZIONI		
F.9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		

Sindaco _____: cell._____

Allegato 5**PRESIDIO OPERATIVO**

E' composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantenere i contatti con le diverse amministrazione ed enti interessati.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE				
<i>Nominativo</i>	<i>Funzione</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
	funzione tecnica di valutazione e pianificazione			
responsabile f.f. Avv. Benedetto di RONZA	Polizia Locale	0975 390164 0975 376004 0975 19000912 tramite centralino 0975 376111 opzione 6	0975 1900899	email: info@comune.polla.sa.it posta certificata: poliziamunicipale.polla@asmepec.it

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva il presidio operativo h24 il quale, avvalendosi di fax, telefono e computer:

- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informa ed eventualmente richiede l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO TERRITORIALE

Sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

PRESIDIO TERRITORIALE			
<i>Componente</i>	<i>Compiti affidati</i>	<i>Telefono</i>	<i>Mezzi</i>
responsabile f.f. Avv. Benedetto di RONZA Polizia Locale	Controllo aree di attesa e rete viaria	0975 390164 0975 376004 0975 19000912 tramite centralino 0975 376111 opzione 6	
Sig. Angelo Caso Resp. Gruppo Comunale Volontariato	Controllo aree di attesa e rete viaria	329.8800703 340.8376228 340.9250147	

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.



La tua **Campania**
cresce in **Euroopa**



P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1

“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali”

OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO

84034 PADULA (SA) – Viale Certosa

#EMERGENZADIANO – COM n. 13

Rubrica - Piano Comunale di Emergenza

Denominazione	Telefono	Email	PEC
Dipartimento Protezione Civile	06 68201 800840840		protezionecivile@pec.governo.it
Protezione Civile Regione Campania	800 232525 081 2323111 Fax 081 2323860		soru@pec.regione.campania.it agc05@pec.regione.campania.it
Prefettura	089 613111		protocollo.prefs@pec.interno.it
Questura di Salerno	089 613470 089613111 Fax 089613566		urp.quest.sa@pecps.poliziadistato.it
Protezione Civile Provincia Salerno	089 200907 Fax 089 3069666		protezionecivile@pec.provincia.salerno.it a.cavaliere@pec.provincia.salerno.it
Presidente Regione Campania	081 7961111		capo.gab@pec.regione.campania.it urp@pec.regione.campania.it
Carabinieri Comando prov. SALERNO	112 089 304111		tsa27592@pec.carabinieri.it
Vigili del Fuoco Comando prov. SA	115 089 3089411	comando.salerno@vigilfuoco.it	com.salerno@cert.vigilfuoco.it
Guardia di Finanza SALERNO	117 089 226444		sa0500000p@pec.gdf.it
Corpo Forestale dello Stato SALERNO	1515 089 5647600 Fax 089 5647608		cp.salerno@pec.corpoforestale.it
Polizia Provinciale SA	089-3078111		poliziaprovinciale@pec.provincia.salerno.it
A.S.L. Salerno	089-691111		protocollogenerale@pec.aslsalerno.it urp@pec.aslsalerno.it
ASL - Servizio	089-691111		emeurg.noc@pec.aslsalerno.it

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1

“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Emergenza Urgenza NOC			
C.R.I. Provinciale	089-254455	info@crisalerno.it	cp.salerno@cert.cri.it
ENEL	800-900800		eneldistribuzione@pec.enel.it
TELECOM	187		telecomitalia@pec.telecomitalia.it
AVIS (sangue)	800-261580	info@avissalerno.it	
Camera di Commercio Salerno	089.3068111 Fax 089 334865		cciaa.salerno@sa.legalmail.camcom.it
Capitaneria Porto di Salerno	089 2587911		cp-salerno@pec.mit.gov.it
Casa Circondariale Salerno	089 301722	cc.salerno@giustizia.it	cc.salerno@giustiziacert.it
Casa Circondariale Sala Consilina	097521019 Fax 097522372	cc.salaconsilina@giustizia.it	
Centro Antiveleni Cardarelli Napoli	800 019774		aocardarelli@pec.it
Comunita' Montana Vallo di Diano	0975 577111 Fax 0975 577240 N. Verde 800 016512	posta@montvaldiano.it	posta@pec.montvaldiano.it
Emergenza Caldo	800 032603		
Enel Segnalazione Guasti	803 500 Fax 800900150		
GENIO CIVILE Salerno	089 2589111		agc15.sett10@pec.regione.campania.it
Azienda Ospedaliera Universitaria di Salerno	089 671111 Informazioni 089 672401 URP 089 672079		info@pec.sangiovannieruggi.it
Presidio Ospedaliero di Polla	0975 373111 Fax 0975 373240		popolla@pec.aslsalerno.it
Presidio ospedaliero di Eboli	0828 362111 Fax 0828		poeboli@pec.aslsalerno.it

Presidio ospedaliero di Oliveto Citra	0828 797111 Fax		pooliveto@pec.aslsalerno.it
Ospedale Moscati di Avellino	0825203111 Fax 0825203636		aomoscati@cert.aosgmoscati.av.it
Presidio Ospedaliero Vallo della Lucania	0974 711111 Fax 0974		povallo@pec.aslsalerno.it
Presidio ospedaliero di Battipaglia	0828 674111 Fax		pobattipaglia@pec.aslsalerno.it
Piano Sociale di Zona S10 Comune di Sala Consilina	0975 521180 Fax 0975 270168	segretariato@pianosociale s10.it	
Compartimento Polizia Postale Campania - Sezione Salerno	089.257215 4 Fax 089.257201 7		sez.polposta.sa@pecps.poliziadistato.it
Commissariato Battipaglia	0828340411 Fax 0828		comm.battipaglia.sa@pecps.poliziadistato.it
Sezione Polizia Stradale Salerno	0893051111 Fax: 0893051152		sezpolstrada.sa@pecps.poliziadistato.it
Polizia Stradale Sala Consilina COA	09755273 Fax 0975525329		coa.salaconsilina.sa@pecps.poliziadistato.it
Sottosezione Autostradale Sala Consilina	0975525511 Fax: 0975525520		sottosezpolstrada.salaconsilina.sa@pecps.poliziadistato.it
Distaccamento Polizia Stradale Sapri	0973605311 Fax: 0973605320		distpolstrada.sapri.sa@pecps.poliziadistato.it
Distaccamento Polizia Stradale Vallo della Lucania	097412411 Fax: 0974712420		distpolstrada.vallodellalucania.sa@pecps.poliziadistato.it
Sottosezione Autostradale Eboli	0828368329		sottosezpolstrada.eboli.sa@pecps.poliziadistato.it
Posto Polizia Ferroviaria Battipaglia	0828.309291		postopolfer.battipaglia.sa@pecps.poliziadistato.it

Sottosezione Polizia Ferroviaria Salerno	089.225661 Fax: 089.225661		sottosezpolfer.salerno.sa@pecps.poliziadistato.it
Poste Italiane Contact Center	803160 089 2572111		poste@pec.posteitaliane.it
Provveditorato agli Studi Salerno	089 771611	usp.sa@istruzione.it	uspsa@postacert.istruzione.it
Questura di Salerno Immigrazione	800 309309	immig.quest.sa@pecps.poliziadistato.it	
Stazione FS Salerno Assistenza clienti	089 255005		
TELECOM (PALI)	800 415042		
TRENITALIA Call center	89 20 21 199892021		
Vigili del Fuoco Comune di Eboli	0828 365235		
Vigili del Fuoco Comune di Sala Consilina	0975 526680		
Carabinieri Stazione Polla	0975 390917		
Forestale Stazione Polla	0975 391283		

ALLEGATO A 10**PRESIDIO OSPEDALIERO DI POLLÀ-S. ARSENIO**

VIA L.CURTO - 84037 - POLLÀ (SALERNO)

+39 0975373111

INDIRIZZO PEC: POPOLLA@PEC.ASLSALERNO.IT
CENTRALINO TEL. 0975 373111DIRETTORE SANITARIO: LUIGI MANDIA
POPOLLA.DIRSAN@ASLSALERNO.IT - TEL. 0975 373200
SEGRETERIA TEL. 0975 373350 - FAX 0975 373240DIRETTORE AMMINISTRATIVO: EDMONDO IANNICELLI
POPOLLA.DIRAMM@ASLSALERNO.IT
SEGRETERIA: TEL. 0975 373202 - FAX 0975 390597

REPARTO	POSTI LETTO DH	POSTI LETTO DO	INTERVENTI CHIRURGICI	DIMESSI CHIRURGICI	DEGENZA MEDIA ORDINARIA
CARDIOLOGIA	1	14	45	909	6.45
CHIRURGIA GENERALE	1	23	970	1114	5.90
GERIATRIA	1	14	1125	606	8.98
MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI	1	9	126	240	9.56
MEDICINA GENERALE	1	24	1423	1441	5.87
NEFROLOGIA	1	7	273	229	7.60
NEUROLOGIA	1	19	3	697	8.07
OCULISTICA	1	11	873	605	3.54
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA	2	18	594	883	4.29
OSTETRICIA E GINECOLOGIA	1	19	583	862	4.01
OTORINOLARINGOIATRIA	1	9	212	526	4.15
PEDIATRIA	1	9	415	1056	3.41
PSICHIATRIA	0	8	0	296	8.31
UROLOGIA	1	9	611	460	5.72
TERAPIA INTENSIVA	0	8	186	211	6.48
UNITÀ CORONARICA	0	8	1	149	4.17
ASTANTERIA	0	10	0	32	1.00
PNEUMOLOGIA	1	14	890	580	7.58

COMUNICAZIONE/URP PO POLLA

Sede: via L. Curto - Polla
Catalda Cicerchia , Anna Coiro, Carmela Tancredi
Tel. 0975 373299

L'Ufficio Comunicazione-URP, presente nei Distretti e nei Presidi Ospedalieri, afferisce alla Struttura centrale Comunicazione.

E' un ufficio che riconosce e valorizza il diritto dei cittadini ad essere informati, ascoltati ed a ricevere una risposta chiara ed esauriente, favorendone il ruolo attivo e la partecipazione. Rappresenta un importante strumento per realizzare i principi di trasparenza e di semplificazione dell'attività sanitaria svolta dall'Azienda.

Costituisce dunque lo strumento di ascolto dell'azienda anche attraverso l'acquisizione delle osservazioni e dei reclami presentati dai cittadini dandone tempestivo riscontro.

Le funzioni e i compiti istituzionali dell'URP aziendale sono:

- Informazione, accoglienza e orientamento del cittadino: garantisce il diritto all'informazione sui servizi, sulle prestazioni e le loro modalità di erogazione allo scopo di facilitare ed agevolare l'accesso ai servizi per i cittadini.
- Gestione delle segnalazioni dei cittadini: reclami, rilievi, suggerimenti, elogi. Modulo
- Monitoraggio della qualità percepita ed ascolto dei bisogni dei cittadini.
- Iniziative per il miglioramento della comunicazione interna per il benessere organizzativo e l'umanizzazione.
- Guida ai servizi e opuscoli informativi.

STRUTTURE

ANESTESIA E RIANIMAZIONE

Dirigente: Luigi De Angelis
Tel 0975 373312 - Fax 0975 373312

Attività:

visite anestesiologiche

CARDIOLOGIA U.T.I.C.

Dirigente: Francesco Turturiello
Tel 0975 373351 Fax 097 373306

Attività:

Ecografia cardiaca

Holter dinamico

CHIRURGIA GENERALE

Direttore f.f.: dott. Massimo Di Palma
Tel 0975 373254 - Fax 0975 373326

Attività:

Chirurgia del fegato, delle vie biliari e del pancreas (tumori,cisti,calcolosi,etc.)

Chirurgia oncologica (tumori del fegato e del pancreas, tumori dello stomaco e del piccolo Intestino, tumori del colon, chirurgia delle metastasi epatiche, GIST)

Termoablazione dei tumori del fegato

Chirurgia dei tumori del peritoneo e del retro peritoneo (sarcomi)

Senologia

Flebologia

Chirurgia addominale (laparoceli,cisti mesenteriche,etc.)

Chirurgia in day-surgery (ernie,fistole sacro coccigee)

Chirurgia ambulatoriale

Visite Chirurgiche

Visite Senologiche

Diagnostica vascolare

FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA

Dirigente: Cono Andrea Bruno

Tel 0975 373323 - Fax 0975 373323

Attività:

Visite Pneumologiche

GERIATRIA

Dirigente: Angela Maria Immacolata Morra

Tel 0975 373211

Attività:

Visite geriatriche

Visite cardiologiche ed ECG

MEDICINA GENERALE

Direttore: Rosalba Petrone

Tel 0975 373268 - Fax 0975373395

Attività:

Visite internistiche

Visite Reumatologiche

Visite diabetologiche

NEFROLOGIA E DIALISI

Dirigente: Francesco Buono

Tel 0975 373363 - Fax 0975375029

Attività:

Visite nefrologiche

Ecografie

NEUROLOGIA

Dirigente: Pietro Greco

Tel 0975 373304 - Fax 0975373344

Attività:

Visite neurologiche

Ecodoppler TSA

OCULISTICA

Dirigente: Iovieno Giovanni

Tel 0975 373384

Attività:

Visite oculistiche

Visite oculistiche per glaucoma

Ecografia oculare

Fluorangiografia

Esame O.C.T.

Esame campo visivo

Visite ortottiche

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA

Dirigente: Antonio Caronna

Tel 0975 373340

Attività:

Visite ortopediche

OSTETRICIA E GINECOLOGIA

Dirigente: Francesco de Laurentiis
Tel 0975 373228

Attività:

Visite ostetriche e ginecologiche
Ecografie ostetriche e ginecologiche

OTORINOLARINGOATRIA

Dirigente: Vincenzo Matera
Tel 0975 373322 - Fax 0975 373322

Attività:

Visite Otorinolaringoiatriche;
Esami Audiometrici Tonali Liminari;
Esami Audiometrici Tonali Sopraliminari;
Esami Audiometrici Vocali;
Esami Audiometrici Automatici sec. Von Bekesy;
Esami Impedenzometrici con prove di funzionalità Tubarica a Timpano Aperto e Chiuso;
Esami ABR a fini Otoneurologici e per Ricerca Soglia;
Esami ABR per lo screening neonatale delle sordità
(la nostra Unità Operativa è Centro Regionale di II° livello per tale screening);
Esami VEMPs
(cervicali ed oculari);
Esami Vestibolari con prove clinico-posizionali (e relative manovre liberatorie), rotatorie (pendolari) e caloriche (sia calde che fredde) e Videooculografia con telecamera ad infrarossi;
Stabilometria;
Prescrizioni e collaudi protesi acustiche;
Fibroscopie naso-faringo-laringee, con fibre ottiche flessibili e rigide;
Otofibroscopia con ottica rigida;
Otomicrosopia;
Laringostroboscopia;
Rinomanometria anteriore attiva dinamica;
Chirurgia ORL Ambulatoriale.

PEDIATRIA NIDO

Dirigente: Teodoro Stoduto

Tel 0975 373229 - Fax 0975 373312

Attività:

Visite pediatriche

UROLOGIA

Dirigente: Domenico Rubino
Tel 0975 373319 - Fax 0975 373319

Attività:

Visite urologiche
Ecografie

SERVIZI**AMBULATORIO DI DERMATOLOGIA**

Dirigente: Sergio De Paola

Tel 0975 373362

Attività:

Visite dermatologiche

AMBULATORIO DI EMATOLOGIA

Dirigente: Elisa Focarile

Tel 0975 373291 - Fax 0975 373312

Arrività:

Visite ematologiche

ANATOMIA PATHOLOGICA

Responsabile: Alessandro Gino

Tel 0975 373225

Attività:

Esami di anatomia e istologia patologica

CENTRO TRASFUSIONALE

Dirigente: Carmine Oricchio

Tel 0975 373329 - Fax 0975 373201

Attività dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ore 13,00

raccolta di sangue intero ed emocomponenti

raccolta di sangue in multicomponent

accertamento dell'idoneità alla donazione del sangue ed emocomponenti

accertamento dell'idoneità alla donazione di sangue autologo-(predeposito)

laboratorio di immunoematologia eritrocitaria(gruppo sanguignoabo,fattore rh,test di coombs indiretto etc)

studio delle malattie emolitiche autoimmuni

prevenzione della malattia emolitica neonatale

terapia trasfusionale ambulatoriale e domiciliare programmata

infusione di ig endovenosa

applicazione di gel piastrinico

studio delle malattie emorragiche e trombotiche

sorveglianza clinica terapia anticoagulante orale

infusione di ferro endovenosa

ENDOSCOPIA

Dirigente: Riccardo Marmo

Tel 0975 373284 - Fax 0975 373284

Attività:

Visite ed esami endoscopici

Visite ed esami gastroenterologici

LABORATORIO ANALISI

Dirigente: Maria Giovanna Di Sevo

Tel 0975 373250 - Fax 0975 373251

Attività:

Esami clinica chimica

Esami batteriologici Esami microbiologici Esami virologici

PRONTO SOCCORSO E ACCETTAZIONE

Dirigente: Vincenzo Cantisani

Tel 0975 373270

Attività:

Attività di primo soccorso

Osservazione breve

RADIOLOGIA

Dirigente: Agostino Maioli Castriota

Tel 0975 373264 - Fax 0975 373264

Attività:

Diagnostica per immagini

Radiologia tradizionale

Esami TC

Esami RMN

Diagnostica Egografica